
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

(D.Lgs 152/2006 - L.R. Veneto n. 3/00 – D.G.R.V. N. 2966/06)

MODIFICA DECRETO DI AUTORIZZAZIONE

N. 1386/2024 DEL 17.05.2024

DOCUMENTO:

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA
(ART. 19 D.LGS N. 152/2006)**

COMMITTENTE:

RANIERI SRL

C.F. 05252070288

Sede legale ed operativa

Via dell'Industria, 29
30010 Camponogara (VE)
Email boscaroRanieri1972@gmail.com
Cell. + 39 328 1269209

RANIERI srl

Tecnico incaricato:

Ing. Luigi Bonan

Rev.

00

INDICE

| | |
|---|-----------|
| 1.0 PREMESSA | 4 |
| 2.0 SEZIONE I - Caratteristiche del Progetto..... | 6 |
| 2.1 PREMESSA..... | 6 |
| 2.2 CONSUMI..... | 6 |
| 2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI | 7 |
| 2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI..... | 9 |
| 2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI..... | 10 |
| 2.6 BIODIVERSITÀ..... | 11 |
| 2.7 SALUTE PUBBLICA..... | 15 |
| 2.8 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI | 15 |
| 2.8.1 Impatto sulla matrice atmosfera..... | 16 |
| 2.8.2 Impatto sull'ambiente idrico | 17 |
| 2.8.3 Impatto sul suolo e sottosuolo | 20 |
| 2.8.4 Impatto sull'ecosistema..... | 21 |
| 2.8.5 Impatto acustico | 22 |
| 2.8.6 Impatto luminoso | 24 |
| 2.8.7 Traffico veicolare..... | 24 |
| 3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE | 25 |
| 3.1 PREMESSA..... | 25 |
| 3.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DALL'INTERVENTO – VIABILITÀ..... | 26 |
| 3.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE | 29 |
| 3.4 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE | 31 |
| 3.4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto..... | 31 |
| 3.4.2 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali..... | 41 |
| 3.4.3 P.R.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle Acque..... | 49 |

| | |
|---|-----------|
| 3.4.4 - Legge Regionale Veneto n. 3/2000..... | 63 |
| 3.4.5 – Piano di Gestione del rischio alluvioni (2021/2027)..... | 64 |
| 3.5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO METROPOLITANO | 69 |
| 3.5.1 Piano Territoriale Generale Metropolitano..... | 69 |
| 3.6 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE | 79 |
| 4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE | 85 |
| 4.1 PREMESSA..... | 85 |
| 4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO..... | 85 |
| Valutazione del rischio | 91 |
| Dimensionamento degli impatti rilevati..... | 92 |

1.0 PREMESSA

Il presente documento è da riferire alla richiesta di modifica sostanziale della Determina n. 1386/2024 del 17.05.2024 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia ai sensi del Art. 208 del D.Lgs 152/06, che la ditta Ranieri Srl presenta alla Città Metropolitana medesima, relativamente all'impianto di recupero rifiuti ubicato in Via dell'industria n. 19 in Comune di Camponogara (VE).

Per ragioni di natura logistica e gestionale e al fine di dare un global service ai propri consolidati clienti, la Ditta Ranieri SRL richiede alla Città Metropolitana di Venezia le seguenti modifiche alla situazione attualmente autorizzata:

1. Inserimento della nuova attività di recupero identificata dalla causale R4 – (Allegato C alla parte IV del D.Lgs n. 152/2006) su tutti i rifiuti a matrice metallica ferrosa e non ferrosa attualmente autorizzati, al fine di produrre materiale che cessa la qualifica di rifiuto (EOW);
2. Possibilità di ricevere i rifiuti pericolosi classificati con il EER 160211* (quali nello specifico climatizzatori e pompe di calore) sui quali poter effettuare le operazioni di bonifica e disassemblaggio delle componenti non pericolose recuperabili;
3. Al fine di fornire un global service ai propri clienti, richiede l'inserimento di nuovi codici EER di rifiuti non pericolosi (EER 160112 – EER 170604 – EER 170802 – EER 170904 – EER 200307) sui quali poter svolgere la pura attività di messa in riserva R13 e accorpamento R12;
4. Possibilità di ricevere il rifiuto “batterie” pericoloso e non pericoloso classificato con i seguenti codici EER 160601* - EER 160602* - EER 160604 – EER 160605 sui quali poter svolgere la pura attività di messa in riserva R13 e accorpamento R12;
5. Revisione del lay-out impiantistico;
6. In relazione alle modifiche sopra descritte si richiede una revisione delle potenzialità impiantistiche, incrementando il quantitativo massimo stoccabile di rifiuti presenti in impianto passando dalle attuali 440 ton a 470 ton e fermo restando i quantitativi massimi trattabili (ton/giorno e ton/anno) attualmente autorizzati.

Rispetto alla situazione descritta nello “Stato di fatto” rimangono invariati i seguenti aspetti:

- 1) Estensione dell'impianto e strutture edilizie dei fabbricati;

- 2) Potenzialità impiantistiche in termini di ton/giorno e ton/anno di rifiuti sottoposti a trattamento;
- 3) Scarichi idrici;
- 4) Emissioni in atmosfera;
- 5) Modalità di Omologa dei rifiuti in ingresso.

Valutata la vigente normativa nazionale e regionale in materia di impatto ambientale, l'intervento rientra all'interno della lettera z.b), punto 7 dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, pertanto la ditta ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006 richiede l'attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Città Metropolitana di Venezia.

Il presente documento è strutturato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, vale a dire:

1. **Sezione 1:** Caratteristiche dei Progetti;
2. **Sezione 2:** Localizzazione dei Progetti;
3. **Sezione 3:** Caratteristiche dell'impatto Potenziale;

e valuta gli impatti cumulativi della situazione attualmente in esercizio e di quella di progetto.

Per quanto concerne invece la valutazione dell'Incidenza potenziale dell'intervento proposto nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000, maggiormente prossimi allo stabilimento, si rimanda al documento "Relazione di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale" allegata all'istanza e redatto secondo quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 1400 del 29 agosto 2017.

Lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale non considererà le fasi di cantiere in quanto le stesse avranno una durata assai ridotta e pertanto porteranno trascurabili a impatti potenziali sulle matrici ambientali limitrofe.

2.0 SEZIONE I - Caratteristiche del Progetto

2.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 1 – Caratteristiche del Progetto” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Consumi;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali.

Per quanto concerne invece la definizione degli aspetti inerenti “Ubicazione dell’impianto” e “Dimensioni del Progetto” si rimanda interamente ai contenuti della relazione tecnica di progetto e relativi elaborati cartografici.

2.2 CONSUMI

Sulla base delle stime dei consumi dell’impianto di recupero rifiuti della ditta Ranieri Srl attualmente in esercizio e considerando che:

- I consumi di energia elettrica nella configurazione in esercizio sono legati esclusivamente agli uffici e all’illuminazione del fabbricato e mentre nella configurazione di progetto il consumo di energia elettrica può essere incrementato dall’utilizzo saltuario del sistema di estrazione a vuoto del fluido refrigerante dai RAEE il quale inciderà in maniera non significativa sui consumi annui totali;
- I consumi di gasolio, nella configurazione in esercizio, sono legati all’uso della cesaia e del ragno meccanico utilizzati per la movimentazione e trattamento dei rifiuti; il progetto

presentato non apporta modifiche a detti macchinari e non incrementa le potenzialità impiantistiche in termini di ton/giorno o ton/anno di rifiuti sottoposti a trattamento
 Si stimano pertanto i seguenti consumi (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**):

Tabella 1 – Consumi stimati per la ditta Ranieri Srl

| PARAMETRO | FONTE DI CONSUMO | STATO DI FATTO | STATO DI PROGETTO |
|-----------------------|------------------------|----------------|-------------------|
| | | CONSUMO ANNUO | CONSUMO ANNUO |
| ENERGIA ELETTTRICA | Uffici e illuminazione | 6700 kWh | 6700 kWh |
| | Macchinari | - | 500 kWh |
| ACQUA | Servizi igienici | 500 mc | 500 mc |
| GASOLIO | Macchinari | 2900 l | 2900 l |

Dall'analisi dei dati tabellari, emerge che l'aumento dei consumi di energia elettrica legati alla configurazione di progetto è assai ridotto e non incide in maniera significativa sui consumi annui totali.

I valori riportati attestano quindi che i consumi dell'impianto di recupero rifiuti della Ditta Ranieri Srl, sia nella configurazione in esercizio che nella configurazione di progetto, sono comparabili con quelli di una piccola realtà produttiva.

2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

In base agli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Camponogara (Piano degli Interventi – Variante parziale n. 6 approvata con D.C.C. n. 22/2022), l'insediamento della Ditta Ranieri Srl rientra nell'ambito del P.U.A. (art. 10 N.T.O.) n. 4 – “Camponogara Nord Via Industria”, approvato con D.D.C. n. 65 del 13 maggio 2002. La destinazione prevista dal Piano di Lottizzazione (P.diL.) è di tipo industriale.

L'impianto si inserisce in un contesto comunale di piccole-medie dimensioni che confina (Immagine 1):

- A Nord con il Comune di Dolo;

- A Est con il Comune di Campagna Lupia;
- A Sud con il Comune di Campolongo Maggiore;
- A Ovest con il Comune di Fossò.

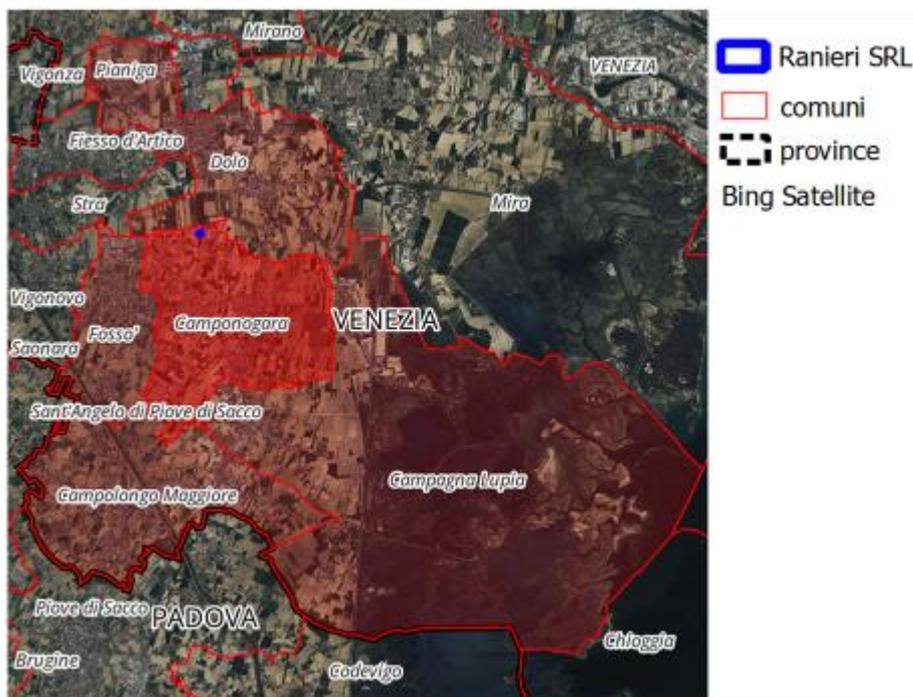


Immagine 1 – Comune di Camponogara: ubicazione in relazione ai Comuni limitrofi e localizzazione della ditta Ranieri Srl

Il territorio comunale di Camponogara (VE) ad oggi non è interessato da interventi di modifica del proprio tessuto urbano tali da incidere in modo significativo sulle strutture viarie principali o sulla conformazione dell'area produttiva in cui è insediato l'impianto di recupero rifiuti della ditta Ranieri Srl.

L'area industriale dove sorge l'impianto oggetto di studio è caratterizzata da una forte presenza antropica in termini di attività industriali e artigianali.

Da ricerche bibliografiche effettuate dal tecnico estensore del presente documento, finalizzate all'individuazione di possibili interventi di sviluppo o modifica dell'estensione dell'area produttiva

del comune di Camponogara e delle aree limitrofe, che possano in qualche modo avere effetti di cumulabilità con l'intervento proposto dalla ditta Ranieri Srl non si è avuto alcun esito.

2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Con il termine risorse naturali si intendono le energie, i mezzi, le forze ambientali e biologiche che sono proprie del nostro pianeta e che opportunamente valorizzate sono in grado di produrre ricchezza. Queste si dividono in risorse energetiche, risorse minerarie e risorse biologiche. A sua volta possono poi provenire da fonti rinnovabili oppure da fonti esauribili.

Analizzando le singole fasi di vita dell'impianto, dalla realizzazione della modifica sostanziale alla chiusura dell'impianto, si possono individuare le risorse naturali eventualmente utilizzate.

In particolare:

1. Fase di realizzazione: Non è previsto pertanto alcuno sfruttamento delle risorse naturali durante la fase di realizzazione, in quanto l'impianto della ditta Ranieri Srl è esistente ed è inserito all'interno di un fabbricato già realizzato, collocato nella zona produttiva del Comune di Camponogara, dunque un ambito territoriale già fortemente interessato da forte impatto antropico. La modifica impiantistica non prevede interventi di estensione della superficie impiantistica e nemmeno interventi edilizi che possano modificare il tessuto edilizio presente nell'area;
2. Fase di esercizio: L'impianto, sia nella configurazione in esercizio che nella configurazione di progetto, prevede lo svolgimento di attività di stoccaggio e movimentazione e selezione e cernita e riduzione volumetrica e disassemblaggio di rifiuti, realizzate mediante l'ausilio di macchinari a tecnologia standardizzata. Tutte le fasi di verifica e deposito dei rifiuti verranno realizzate in ambiente coperto. Durante tali processi non saranno utilizzate acque di processo, materie prime o altre eventuali risorse reperibili dal territorio circostante.

3. Fase di dismissione: questa è la fase attraverso la quale l'area verrà sgomberata e potrà essere utilizzata per altre destinazioni d'uso sempre produttive. Tale fase consisterà nella rimozione dei rifiuti eventuali presenti, dei macchinari e/o strumentazione utilizzate, delle strutture impiegate per lo stoccaggio dei rifiuti, ecc.

Per quanto detto è possibile affermare che l'intervento di progetto non inciderà sullo sfruttamento delle risorse naturali, se non per il normale utilizzo tipico di una qualsiasi attività produttiva di modeste dimensioni.

2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi finalizzata allo svolgimento di processi produttivi di selezione e cernita, riduzione volumetrica o disassemblaggio che portano alla valorizzazione del rifiuto in ingresso in impianto (R12 – Allegato C alla Parte IV del D.Lgs 152/06) o alla produzione di un materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (R4 – Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006).

L'impianto di recupero della ditta proponente presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame si rispetta gli obiettivi ed i principi generali del D.Lgs n. 152/2006 secondo i quali:

- a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Per sua connotazione, dunque, l'attività è finalizzata da produrre rifiuti, configurandosi la ditta sia come Produttore che detentore di rifiuti (art. 183 comma 1 D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii).

2.6 BIODIVERSITÀ

Con il termine “biodiversità” si intende la varietà di organismi viventi, animali e vegetali, che si trovano in una determinata unità spaziale o nell’intera biosfera. La biosfera è determinata, non solo dal numero di specie presenti nell’ambiente, ma comprende anche la varietà del loro materiale genetico e degli ecosistemi che le ospitano. I principali fattori, identificati dagli esperti dell’ONU, che minacciano la biodiversità sono:

1. la frammentazione e perdita degli habitat;
2. l’eccessivo sfruttamento e uso insostenibile delle risorse naturali;
3. l’esaurimento della fascia di ozono;
4. l’inquinamento;
5. la presenza di specie esotiche invasive;
6. i cambiamenti climatici e l’innalzamento della temperatura del pianeta.

La distruzione degli habitat è aggravata dal fenomeno, sempre più diffuso di frammentazione degli habitat; dove per frammentazione si intende “*il processo dinamico generato dall’azione umana attraverso il quale l’ambiente naturale subisce una suddivisione in frammenti disgiunti e progressivamente più piccoli e isolati...*”.

Per risolvere tale problematica, nel 2011, la Commissione Europea ha adottato una nuova Strategia sulla biodiversità con l’obiettivo principale di arrestare la perdita della biodiversità e degli ecosistemi entro il 2020 e a ripristinarli per quanto possibile; inoltre l’obiettivo a lungo termine stabilisce che entro il 2050, la biodiversità e i servizi ecosistemici siano protetti, valorizzati e adeguatamente ripristinati.

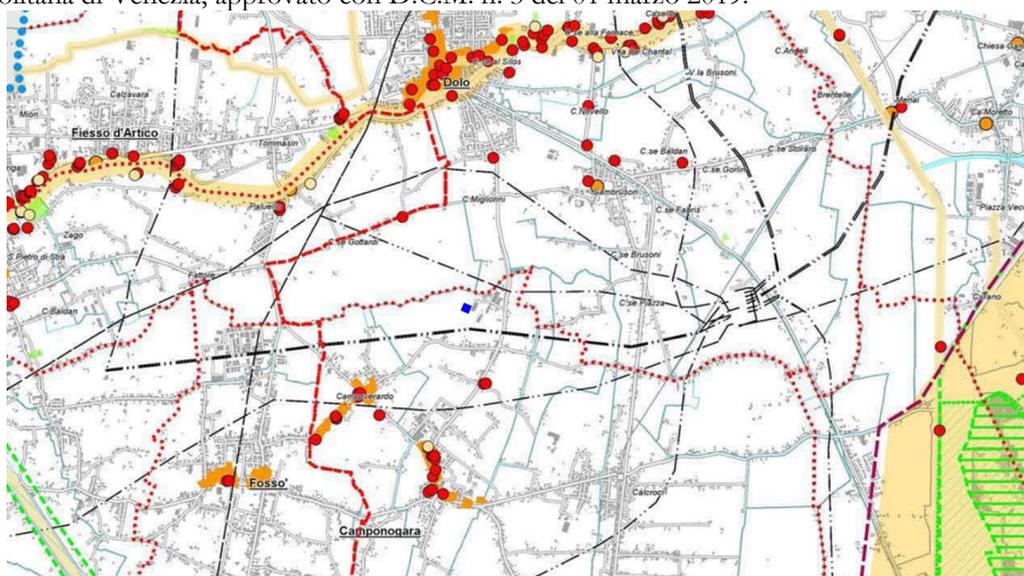
Gli obiettivi principali della Strategia UE sulla Biodiversità riguardano:

- applicazione della legislazione UE sulla protezione della biodiversità;
- migliore protezione degli ecosistemi e maggiore uso delle infrastrutture verdi;
- agricoltura e silvicoltura più sostenibili;
- migliore gestione degli stock ittici;

- controlli rigidi sulle specie esotiche invasive;

contributo più significativo dell'UE per evitare la perdita globale di biodiversità.

Si riportano nell'Immagine 2.a,b,c alcuni estratti cartografici rilevanti al fine di valutare la biodiversità presso il sito di indagine, estratti dal Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia, approvato con D.C.M. n. 3 del 01 marzo 2019.



Ranieri SRL



- Confine del PTCP
- Confine comunale

Aree soggette a tutela

- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua
- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Zone boscate
- Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004
- Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004
- Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
- Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
- Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.1923, n.3267
- Area protetta di interesse locale (L.R. 40/84 art.27)

Rete Natura 2000

- Sito di importanza comunitaria
- Zona di protezione speciale

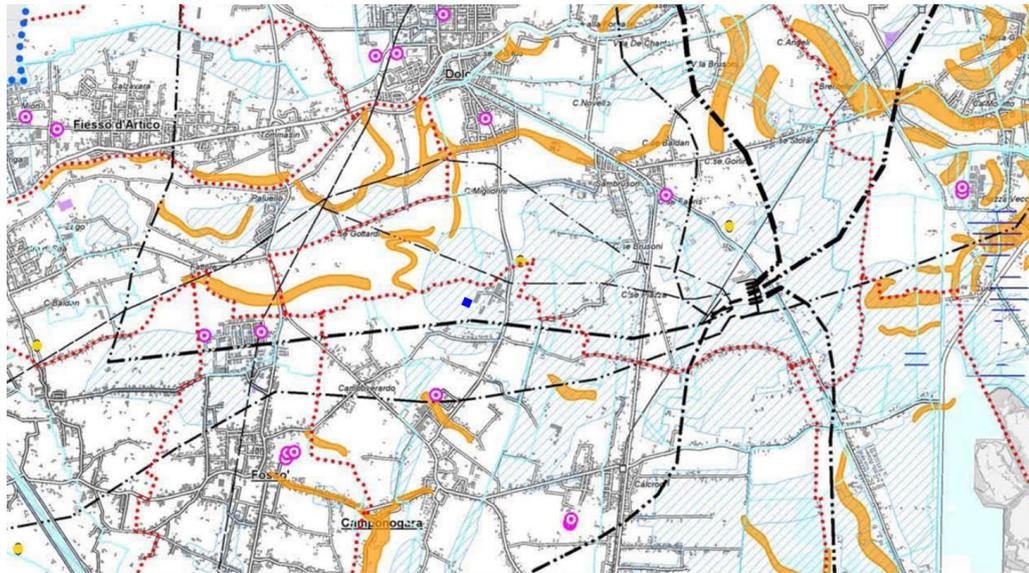
Pianificazione di livello superiore

- Perimetro Ambito Autorità Portuale di Venezia - art.55
- Specchi acquei Demanio Marittimo Portuale
- Ambito di parco o per l'istituzione di parco naturale ed archeologico ed a tutela paesaggistica e ambienti naturalistici di livello regionale
- Piano di Area o di Settore vigente o adottato
- Zona umida
- Centro Storico (PTRC)
- Centro Storico (PTRC)
- Agro-centuriato
- Agro-centuriato
- Strada romana
- Sito di interesse nazionale di Venezia Porto Marghera
- Area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.

Altri elementi

- Idrografia
- ▲ Aeroporto
- Elettrodotta

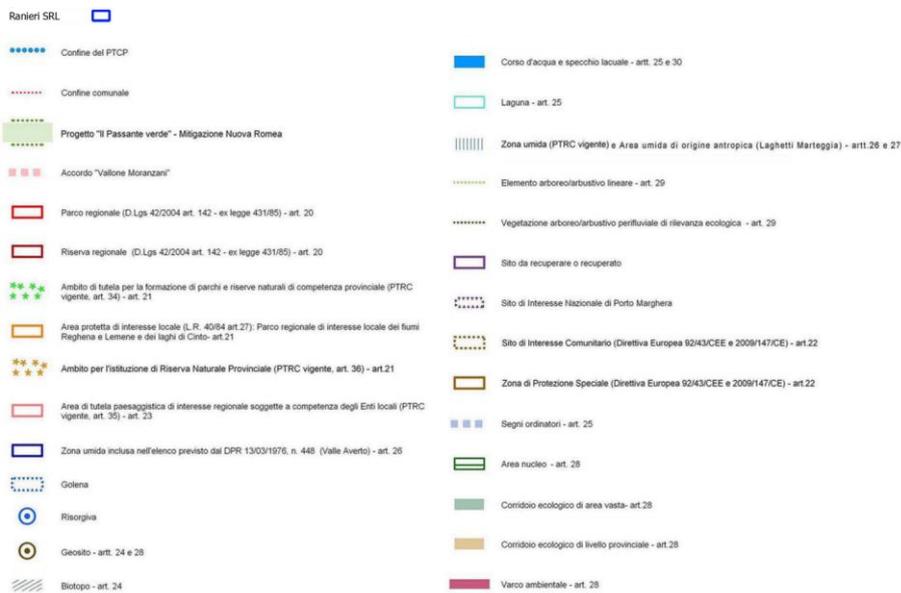
a)



Ranieri SRL

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ●●●●● Confine PTCP ●●●●● Confine Comunale ■ Rischio da mareggiate - Vulnerabilità bassa - art. 16 ■ Rischio da mareggiate - Vulnerabilità moderata - art. 16 ■ Rischio da mareggiate - Vulnerabilità elevata - art. 16 ■ Rischio da mareggiate - Vulnerabilità molto elevata - art. 16 /// Rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima (isoipsa 1 m slm) - art. 16 ○ Risorgiva ● Stabilimento a rischio di incidente rilevante - art. 17 ■ Area a rischio di incidente rilevante (sicuro impatto) - art. 17 ■ Area a rischio di incidente rilevante (danno) - art. 17 ■ Sito inquinato ■ Sito potenzialmente inquinato ○ Discarica ○ Cava attiva - art. 32 ○ Cava abbandonata o dismessa - art. 32 ■ Depuratore pubblico | <ul style="list-style-type: none"> ■ Depuratore pubblico ○ Opera di presa per pubblico acquedotto --- Elettrodotto maggiore/uguale 380 KV - art. 34 --- Elettrodotto maggiore/uguale 220 KV - art. 34 --- Elettrodotto maggiore/uguale 132 KV - art. 34 ○ Impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva - art. 34 ■ Area ad elevato prelievo idropotabile autonomo ■ Risorsa idrotermale (isoterma 30 °C) - art. 33 ■ Sito di interesse nazionale Porto Marghera ■ Allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali - art. 16 ■ Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento (elevatissima, elevata e alta) - art. 30 /// Classe di salinità del suolo alta - art. 16 ■ Area depressa - art. 16 ■ Pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati - art. 15 ■ Area allagata negli ultimi 5-7 anni - art. 15 ■ Paleovalveo |
|---|---|

b)



c)

Immagine 2 – a) Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, b) Tavola 2-2 Carta delle fragilità e c) Tavola 3-2 Sistema ambientale, estratte dal P.T.G.M.

Dall'analisi dei vincoli presenti nell'area emerge quanto segue:

- a) l'area non ricade in territori sottoposti a vincolo paesaggistico, archeologico o idrogeologico-forestale (Immagine 2.a);
- b) l'area ricade in una zona allagata con riferimento al periodo 2012-2019 (Immagine 2.b);
- c) sono presenti (Immagine 2.c):
 - un "corridoio ecologico di area vasta" a circa 2,5 km lineari in direzione Est;

- un “corridoio ecologico di interesse provinciale” a circa 370 m di distanza in direzione Ovest.

Nel territorio che si sviluppa nell’intorno dell’area di intervento non si rinvencono elementi di biodiversità che possano essere influenzati dall’attività della ditta Ranieri Srl nella situazione attualmente in esercizio e in quella di Progetto.

2.7 SALUTE PUBBLICA

Le uniche fonti di pressione che possono portare ad un impatto potenziale, riconducibili alla salute pubblica, sono rappresentate dalle emissioni verso la superficie esterna dell’impianto, vale a dire scarichi idrici ed emissioni in atmosfera e rumori. Come evidenziato nei capitoli successivi, l’intervento previsto pertanto non comporta rischi stimabili per la popolazione e salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell’impianto di trattamento.

In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non sono significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento industriale di ridotte dimensioni.

Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione e successivo controllo sulla gestione, da parte degli organi competenti, l’impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.

2.8 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente il potenziale impatto sull’ambiente limitrofo indotto dalla modifica proposta dalla ditta Ranieri Srl, nel seguito vengono approfonditi gli impatti potenziali nei confronti delle matrici ambientali, sia nella situazione attualmente in esercizio che in quella di progetto.

2.8.1 Impatto sulla matrice atmosfera

Come emerge dalla Relazione di Progetto sia nella situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia che in quella di progetto, le tipologie di rifiuti oggetto dell'attività di recupero svolta dalla ditta Ranieri Srl presentano stato fisico solido non pulverulento per cui potenzialmente la loro gestione (carico, scarico, selezione, cernita, riduzione volumetrica) non porta alla formazione di emissioni polverose di tipo diffuso e/o convogliato.

Le uniche tipologie di rifiuti che potenzialmente possono portare alla formazione polveri durante le fasi gestione, sono identificate dai seguenti codici EER:

- 12 01 01 "Limatura e trucioli di metalli ferrosi";
- 12 01 02 "Polveri e particolato di metalli ferrosi";
- 12 01 03 "Limatura e trucioli di metalli non ferrosi";
- 12 01 04 "Polveri e particolato di metalli non ferrosi";
- 12 01 05 "Limatura e trucioli di materiali plastici";

Per i quali la Ditta Ranieri SRL riceverà solamente rifiuti che presentano stato fisico definito quale "non pulverulento".

Per quanto concerne invece le fasi di trattamento dei rifiuti, le operazioni che possono determinare la potenziale formazione di emissioni diffuse sono:

- il trattamento dei rifiuti costituiti dai cavi dismessi. La fase di trattamento viene realizzata mediante incisione della guaina esterna senza prevedere fasi di triturazione del rifiuto, dunque non comportando la formazione di polveri.
- La fase di estrazione dei fluidi refrigeranti all'interno dei RAEE pericolosi costituiti da unità esterne di climatizzazione e pompe di calore. Il trattamento verrà svolto su superficie

coperta dagli operatori incaricati e adeguatamente formati, mediante attrezzature punzonate che, forando i circuiti, ne aspirano il fluido mediante l'azionamento di un compressore e accumulando lo stesso all'interno di bombole. Il rischio di rilascio in atmosfera di emissioni di tipo diffuso viene garantito dal fatto che l'operazione di trattamento viene svolta da personale adeguatamente formato, il quale accende prima il sistema di aspirazione a vuoto e poi effettua la punzonatura del RAEE.

I processi di trattamento dei rifiuti non prevedono operazioni di riduzione volumetrica tramite taglio con fiamma ossiacetilenica, non creando pertanto il rischio di formazione di emissioni di tipo diffuso.

Dalle argomentazioni riportate emerge che i potenziali impatti indotti nei confronti della matrice atmosfera riconducibili all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti della ditta Ranieri Srl, sono da ritenersi nulli o sicuramente trascurabili, dunque, a parere del tecnico scrivente, non è richiesta la realizzazione di alcuna ulteriore misura mitigativa di tipo strutturale e/o gestionale.

2.8.2 Impatto sull'ambiente idrico

Il presente paragrafo valuta la potenziale incidenza delle modifiche proposte dalla ditta Ranieri Srl nei confronti dell'ambiente idrico (sia superficiale che sotterraneo) in termini di potenziale inquinamento della risorsa acqua. Gli impatti relativi a tali risorse sono analoghi nelle due situazioni (Stato di Fatto e Stato di Progetto) in quanto le modifiche impiantistiche proposte dalla Ditta presentano le seguenti peculiarità:

- a) I rifiuti oggetto di intervento presentano stato fisico solido non pulverulento e non sono passibili di rilascio di sostanze liquide o percolati. Inoltre tali rifiuti non danno origine a fenomeni di putrescenza;

- b) i rifiuti oggetto di integrazione, classificati come pericolosi saranno sempre gestiti all'interno di una superficie pavimentata e coperta, dunque protetta dall'azione degli agenti atmosferici;
- c) Tutte le attività di gestione rifiuti continueranno ad essere svolte su superficie coperta e pavimentata e pertanto non soggetta al dilavamento da parte di agenti atmosferici, ad esclusione dello stoccaggio delle bombole di gas refrigerante che avviene su superficie scoperta all'interno di apposito box dotato di copertura;
- d) Le attività svolte all'interno dell'impianto non prevedono l'utilizzo di acqua ed altre sostanze liquide di processo; pertanto non sono prodotti reflui di processo;
- e) Non sono previste operazioni di trattamento dei rifiuti che possano modificare la natura chimica degli stessi;
- f) I rifiuti vengono stoccati all'interno di imballi depositati su superficie pavimentata in cls, dunque impermeabile;
- g) Durante le fasi di trasporto dei rifiuti in entrata all'impianto vengono utilizzati automezzi furgonati oppure automezzi con cassone coperto in modo tale da evitare che, in caso di pioggia, le acque meteoriche entrino in contatto con i rifiuti;
- h) Le operazioni di scarico in entrata all'impianto e carico in uscita dei rifiuti vengono realizzate all'interno del capannone industriale, dunque su superficie coperta ed impermeabile;
- i) Le acque meteoriche di dilavamento delle superfici coperte sono direttamente convogliate nella rete di pubblica fognatura;
- j) La superficie scoperta, interessata dal transito degli automezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dallo stoccaggio delle bombole di gas refrigerante che avviene all'interno di apposito box dotato di copertura, è munita di rete di raccolta delle acque meteoriche che convoglia le stesse direttamente nella rete di fognatura "acque bianche" e non richiede fasi

di trattamento in quanto il tempo di percorrenza da parte degli automezzi è molto ridotto e non arreca il rischio potenziale di rilasciare delle sostanze che possano essere liscivate per dilavamento meteorico;

- k) Lo scarico dei reflui nella condotta fognaria delle acque nere è relativo esclusivamente ai servizi igienici ed al locale doccia a servizio dell'impianto, dunque riconducibile a reflui prodotti prevalentemente dalle attività metaboliche dell'uomo.

Sia nella situazione "stato di fatto" che in quella "stato di progetto", la struttura impiantistica della Ditta Ranieri Srl è munita di idonee strutture che consentono di mitigare con efficienza ed efficacia la potenziale diffusione degli inquinanti menzionati, come nel seguito precisato:

- La superficie coperta del fabbricato è dotata di una pavimentazione in c.a e dunque impermeabilizzata. Eventuali spanti generatesi durante l'esercizio dell'attività verranno confinati con panne assorbenti e gestiti come rifiuto;
- La superficie scoperta del fabbricato, utilizzata per il transito degli automezzi in ingresso e uscita dall'impianto e per lo stoccaggio delle bombole di gas refrigerante, è interamente pavimentata in c.a. dunque impermeabilizzata e dotata di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che convoglia le stesse direttamente nella rete di fognatura "acque bianche". Dal passo carraio di accesso alla proprietà ai portoni di accesso al fabbricato vi sono circa 8 metri percorribili in un tempo sicuramente trascurabile e a basso rischio di incidente; Lo stoccaggio esterno del gas refrigerante avviene all'interno di bombole e pertanto per la natura del rifiuto stesso e per la modalità di stoccaggio non si presenta il rischio di lisciviazione di sostanze pericolose da parte degli agenti atmosferici.

A giudizio del tecnico estensore del presente documento, per le motivazioni sopra riportate, la realizzazione delle modifiche impiantistiche proposte dalla Ditta Ranieri Srl non comporta potenziali impatti significativi sull'ambiente idrico superficiale e sotterraneo.

Qualora durante l'esercizio dell'impianto dovessero verificarsi comunque delle accidentali fuoriuscite di effluenti dai mezzi in transito all'interno del fabbricato, la Ditta interverrà nel modo seguente:

- a) Immediato arresto del mezzo da cui è originata la fuoriuscita;
- b) Posa in opera di un contenitore a tenuta al di sotto del foro di uscita;
- c) Posa in opera di panne assorbenti atte a delimitare l'area di spandimento;
- d) Utilizzo di materiale inerte (sabbia o segatura) per assorbire il refluo e pulire il piazzale;
- e) Rimozione del mezzo tramite l'intervento di ditte specializzate;
- f) Ripristino finale dello stato dei luoghi ed avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti generati.

2.8.3 Impatto sul suolo e sottosuolo

Anche la valutazione delle matrici ambientali suolo e sottosuolo affronterà congiuntamente gli impatti potenziali riconducibili alla situazione "Stato di fatto" e "Stato di Progetto" in quanto le modifiche proposte previste da progetto non apportano variazioni significative. Infatti, come ampiamente argomentato nella Relazione di Progetto, l'insediamento della ditta Ranieri Srl sia nella superficie coperta che in quella scoperta è interamente impermeabilizzato.

L'attività di trattamento dei rifiuti viene svolta in area coperta, all'interno del capannone industriale.

La parte scoperta del fabbricato, interessata dal transito degli automezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dallo stoccaggio delle bombole di gas refrigerante che avviene all'interno di apposito box dotato di copertura, è anch'essa pavimentata e impermeabilizzata.

Queste caratteristiche, associate alla descrizione dell'attività di recupero, consentono di affermare quanto segue:

- a) La presenza di pavimentazione in c.a. di tipo impermeabile lungo tutta l'area di impianto impedisce il contatto diretto tra gli stessi ed il suolo e il sottosuolo sottostanti;
- b) I rifiuti in ingresso all'impianto non portano alla produzione di effluenti liquidi;
- c) La ditta Ranieri Srl esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifichi la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza.

Per quanto detto è possibile affermare che l'attività svolta dalla ditta Ranieri Srl non influisce negativamente sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo.

2.8.4 Impatto sull'ecosistema

L'impianto di recupero rifiuti della ditta Ranieri Srl si inserisce in un'area fortemente caratterizzata dalla presenza di impatto antropico, in quanto collocata all'interno di una zona industriale.

Inoltre, nel contesto sommariamente descritto, per le limitate dimensioni dell'impianto e per la presenza di una struttura edilizia idonea allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi descritta nella relazione di Progetto si ritiene che le influenze dell'impianto sull'ecosistema sono praticamente nulle o sicuramente trascurabili, mentre un corretto trattamento dei rifiuti prodotti da altre attività si configura come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica (i rifiuti potrebbero infatti venire abbandonati lungo le strade e/o gestiti in modo non conforme alla normativa).

Il livello di approfondimento delle indagini faunistica e flogistica è stato regolato in modo tale da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area di analisi e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività esercitata dalla ditta Ranieri Srl possa arrecare danno diretto. Infatti per quanto concerne la flora e la fauna

l'indagine è stata mirata alla individuazione di emergenze floristiche e faunistiche (reperibili in letteratura) nel territorio circostante l'area di intervento. Sia l'analisi faunistica che quella floristica sono state condotte solamente attraverso ricerche bibliografiche.

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi dalla ricerca pocanzi descritta (nessuna emergenza floristica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione dell'attività svolta dall'impianto e della sua ridotta potenzialità (espressa in termini quantitativi di materiali lavorati e movimentati), è possibile asserire che l'attività di recupero rifiuti sia nella configurazione in esercizio sia a seguito della modifica proposta potenzialmente non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

Un maggior approfondimento dell'interferenza dell'impianto oggetto di intervento con Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale sono riportate nella Relazione Tecnica di esclusione dalla V.INC.A.

2.8.5 Impatto acustico

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

In particolare la suddetta legge definisce:

- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;

- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;
- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:

- aree particolarmente protette;
- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;
- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;
- aree esclusivamente industriali.

È invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale.

Al fine di definire la compatibilità acustica dell'intervento proposto dalla ditta Ranieri Srl si allega alla presente la relazione previsionale di impatto acustico redatta dal tecnico competente in acustica p.i. Mazzerò Nicola (iscritto all'elenco dei tecnici competenti in acustica della Regione Veneto).

2.8.6 Impatto luminoso

Lo stabilimento della ditta Ranieri Srl è dotato di illuminazione solamente all'intero del fabbricato, mentre la superficie esterna è priva di illuminazione propria. Le vie di accesso sono illuminate dai lampioni stradali.

2.8.7 Traffico veicolare

L'accesso all'impianto della ditta Ranieri Srl avviene dalla viabilità della Zona Industriale Camponogara Nord "Via Industria" del Comune di Camponogara, strada avente carreggiata di ampiezza complessiva pari a 10 m circa e avente doppio senso di marcia, che si collega tramite via Arzerini, procedendo in direzione Sud, alla SP12 in Comune di Fiesso D'Artico, che a sua volta si collega alla SR11 "Padana Superiore" a Dolo.

All'impianto della ditta Ranieri Srl si potrà accedere mediante due cancelli, di ampiezza pari a 6 m cadauno e utilizzati contemporaneamente.

Il traffico veicolare è direttamente correlato alla potenzialità dell'impianto. Rispetto alla situazione attualmente in esercizio (18.200 ton/anno massime di rifiuti conferiti), la situazione "Stato di Progetto" non prevede alcuna modifica, dunque non si prevede alcun incremento del traffico veicolare indotto dall'attività svolta.

Le portate degli automezzi in ingresso all'impianto variano da 10 ton a 20 ton, determinando pertanto un **traffico veicolare attuale in ingresso** così riassumibile:

- 1) N. di veicoli/anno: da un minimo di 910 ad un massimo di 1820
- 2) N. di veicoli/mese: da un minimo di 75 ad un massimo di 151

3) N. di veicoli/giorno¹: da un minimo di 3 ad un massimo di 7

Per quanto concerne invece le portate degli automezzi in uscita dall'impianto, al fine di ottimizzare i costi di trasporto, le portate raddoppiano e passano da 20 ton a 40 ton (bilici), determinando un **traffico veicolare attuale in uscita** pari a:

- a) N. di veicoli/anno: da un minimo di 455 ad un massimo di 910
- b) N. di veicoli/mese: da un minimo di 38 ad un massimo di 75
- c) N. di veicoli/giorno: da un minimo di 2 ad un massimo di 3

Il **traffico veicolare complessivo** (ingresso/uscita) è pertanto così determinato:

A. N. di veicoli/giorno: da un minimo di 5 (3+2) ad un massimo di 10 (7+3)

Considerato che l'ipotesi massima si verifica con frequenza ridotta in quanto economicamente impegnativa, vista la viabilità a servizio dell'impianto, si ritiene che l'impatto potenziale del traffico veicolare riconducibile all'attuale situazione in esercizio e alla configurazione di progetto, sia compatibile con la viabilità della zona.

3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE

3.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la "Sezione 2 – Localizzazione del Progetto" dello Studio preliminare Ambientale e viene redatto secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Utilizzazione attuale del territorio;
- 2) Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall'intervento;
- 3) Capacità di carico dell'ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;

¹ Calcolato su 260 giorni lavorativi/anno

- 4) Compatibilità con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale.

3.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DALL'INTERVENTO – VIABILITÀ

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Ranieri Srl è ubicato in Via dell'Industria n. 29 in Comune di Camponogara (VE), territorio posto nella frazione centro-occidentale della Provincia di Venezia, attinente al Bacino Idrografico della Laguna di Venezia (Immagine 3 e Immagine 4.a).

Il territorio comunale di Camponogara si presenta interamente pianeggiante con un dislivello degradante da Ovest ad Est e aree con quota media di livello del mare di circa 3 metri (elevazione tra 5 e 0 m s.l.m.).

Il lotto di indagine è localizzato a Nord di Camponogara nella Zona Industriale "Camponogara Nord Via Industria", influenzata dalla presenza di numerose attività produttive.

I centri urbani maggiormente prossimi all'area di intervento sono:

- il centro abitato di Camponogara posto a Sud a circa 1.800 m lineari di distanza;
- il centro abitato di Fossò, posto a Sud-Ovest a circa 2.600 m lineari di distanza;
- il centro abitato di Sambruson, posto a Nord-Est a circa 2.200 m lineari di distanza;
- il centro abitato di Dolo, posto a Nord a circa 2.400 m lineari di distanza;
- il centro abitato di Paluello, posto a Nord-Ovest a circa 2.100 m lineari di distanza.

Alla data di redazione del presente documento l'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente è già interamente edificato e in esercizio e le uniche modifiche in progetto non coinvolgono gli aspetti edilizi ed urbanistici, non modificando pertanto il tessuto edilizio dell'area di intervento.

L'accesso all'impianto della ditta Ranieri Srl avviene dalla viabilità della Zona Industriale del Comune di Camponogara, strada a doppio senso di marcia che si collega, procedendo in direzione

Sud, alla SP12 in Comune di Fiesso D'Artico, che a sua volta si collega alla SR11 "Padana Superiore" a Dolo.

Il casello autostradale più prossimo è quello "Mirano-Dolo" di accesso all'A57, posto nel Comune di Mira.

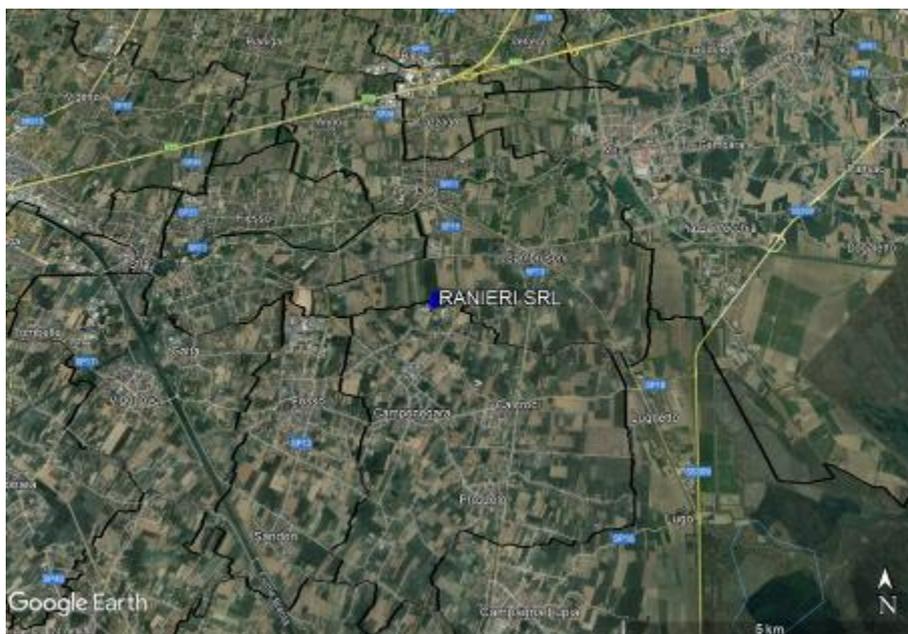
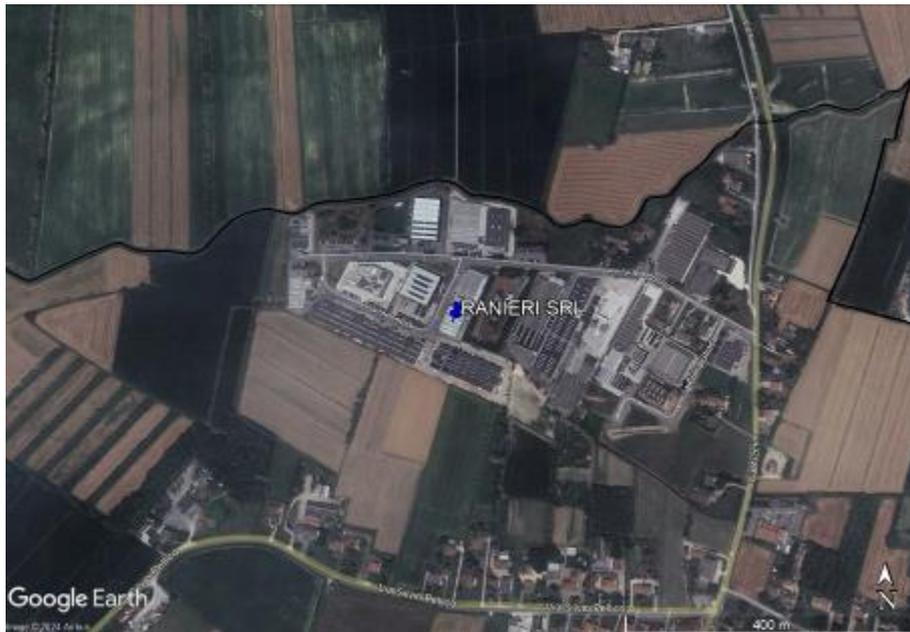


Immagine 3 – Localizzazione della ditta Ranieri Srl, estratta da Google Earth

All'impianto di recupero rifiuti si potrà accedere mediante due cancelli, di ampiezza pari a 6 m cadauno (**Immagine 4.b**). La viabilità di accesso ai cancelli a servizio dell'impianto si presenta idonea, presentando doppia carreggiata con ampiezza complessiva pari a circa 10 m.



a)



b)

Immagine 4 – a) Localizzazione della ditta Ranieri Srl all'interno della Zona industriale nel Comune di Camponogara e b) immobile in cui è situata la ditta Ranieri Srl, estratte da Google Earth

3.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE

Il presente paragrafo descrive la capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando nell'area di intervento la presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Dune e paleodune;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;
- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228.

Considerata la ridotta estensione dell'area di impianto, la semplicità tecnologica dei macchinari utilizzati e considerato che l'impianto sorge in area definita idonea dagli strumenti urbanistici comunali, quale "area industriale" verrà preso in considerazione l'intorno di 1.500 metri di raggio dall'area di impianto, come evidenziato dall'Immagine 5.

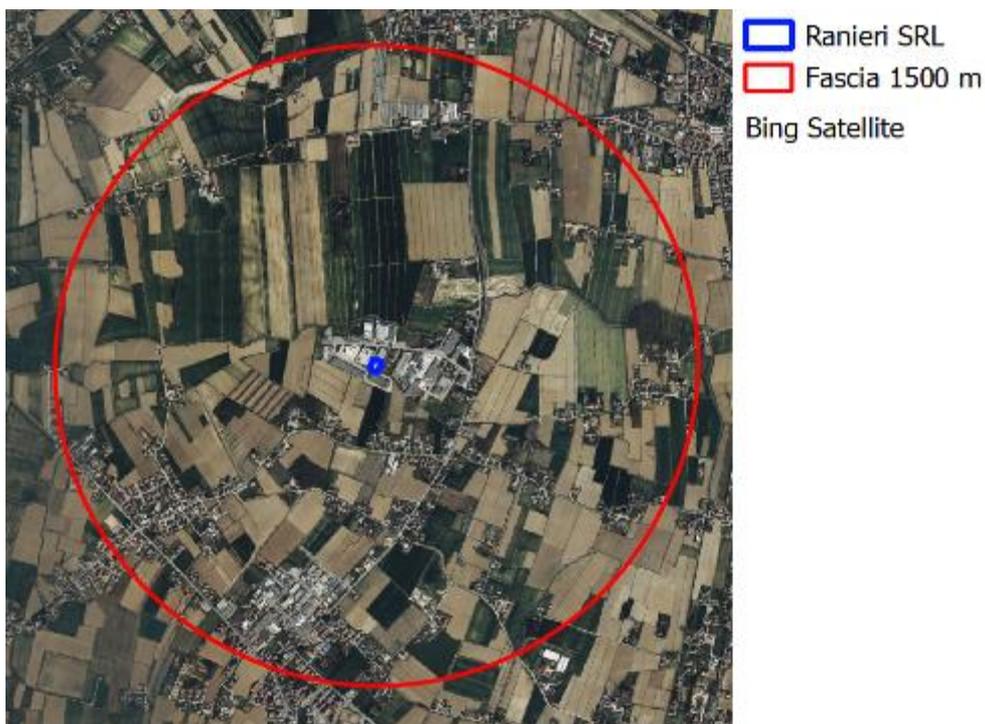


Immagine 5 – Fascia di 1500 m dalla ditta Ranieri Srl, elaborazione QGIS

Dalla documentazione cartografica estratta da diverse fonti regionali e provinciali si evidenzia che nell'area di analisi non si ha presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Dune e paleodune;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;

- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228.

3.4 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

Al fine di verificare la compatibilità del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi proposto dalla ditta Ranieri SRL con i principali strumenti di pianificazione regionale, valutato che trattasi di un impianto esistente collocato in zona produttiva, considerata la ridotta estensione dell'impianto, le potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto (PTRC);
- Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali (P.T.R.C.);
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Legge Regionale n. 3/2000 recante "*Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti*".

3.4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 è stato approvato il Piano Regionale di Coordinamento della Regione Veneto (PTRC).

Il PTRC nasce come strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni.

I contenuti del PTRC sono suddivisi in settori funzionali raggruppati in quattro sistemi:

- a) ambientale;
- b) insediativo;

- c) produttivo;
- d) relazionale.

Per ciascun sistema sono descritte le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello comunale nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente non derogabili imposti dalla Regione Veneto.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) è costituito dai seguenti elaborati:

Allegato A

- Relazione illustrativa
- Fondamenti del Buon Governo

Allegato B

- Tavola Ricognizione ambiti di tutela PTRC 1992
- Tavola 01 a Uso del suolo terra
- Tavola 01 b Uso del suolo acqua
- Tavola 01 c Uso del suolo idrogeologia rischio sismico
- Tavola 02 Biodiversità
- Tavola 03 Energia e ambiente
- Tavola 04 Mobilità
- Tavola 05 a Sviluppo economico produttivo
- Tavola 05 b Sviluppo economico turistico
- Tavola 06 Crescita sociale
- Tavola 07 Montagna
- Tavola 08 Città motore del futuro
- Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (23 tavole):

01 Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico

02 Dolomiti Agordine 03 Dolomiti Zoldane

- 04 Dolomiti Bellunesi 05 Valbelluna e Feltrino 06 Alpago e Cansiglio
- 07 Altopiani di Lamon e Sovramonte 08 Massiccio del Grappa
- 09 Altopiano dei Sette Comuni 10 Altopiano di Tonezza 15 Costi Vicentini
- 11 Piccole Dolomiti 23 Alta Pianura Vicentina
- 12 Monte Baldo 25 Riviera Gardesana
- 13 Lessinia 14 Prealpi Vicentine
- 16 Prealpi e Colline Trevigiane
- 17 Gruppo collinare dei Berici 18 Gruppo collinare degli Euganei 29 Pianura tra Padova e Vicenza
- 19 Medio Corso del Piave 20 Alta Pianura di Sinistra Piave
- 21 Alta Pianura tra Brenta e Piave 22 Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave
- 24 Alta Pianura Veronese
- 26 Pianure del Sandonatese e Portogruarese
- 27 Pianura Agropolitana Centrale 28 Pianura Centuriata
- 30 Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale
- 31 Laguna di Venezia
- 32 Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige
- 33 Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige
- 34 Bassa Pianura Veronese 35 Valli Grandi
- 36 Bonifiche del Polesine Occidentale
- 37 Bonifiche del Polesine Orientale 38 Corridoio Dunale sulla Romea
- 39 Delta e Lagune del Po

- Tavola 10 PTRC obiettivi

Allegato C

- Quadro conoscitivo

Allegato D

- Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto

Allegato E

- Norme Tecniche

Allegato F

- Valutazione Ambientale Strategica: Rapporto ambientale e VInCA

Al fine di verificare la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta Ranieri SRL con lo strumento di pianificazione regionale, si ritiene sufficiente comparare l'ubicazione dell'area di intervento con i principali elaborati grafici di Piano consultabili attraverso il Geoportale dei Dati Territoriali della Regione Veneto. Di seguito se ne riporta un estratto.

L'area dell'impianto è individuata dalla TAV. 1a – Uso del Suolo - *Terra* del PTRC (Immagine 6) come tessuto urbanizzato ed è situata in una zona industriale circondata da aree agricole.

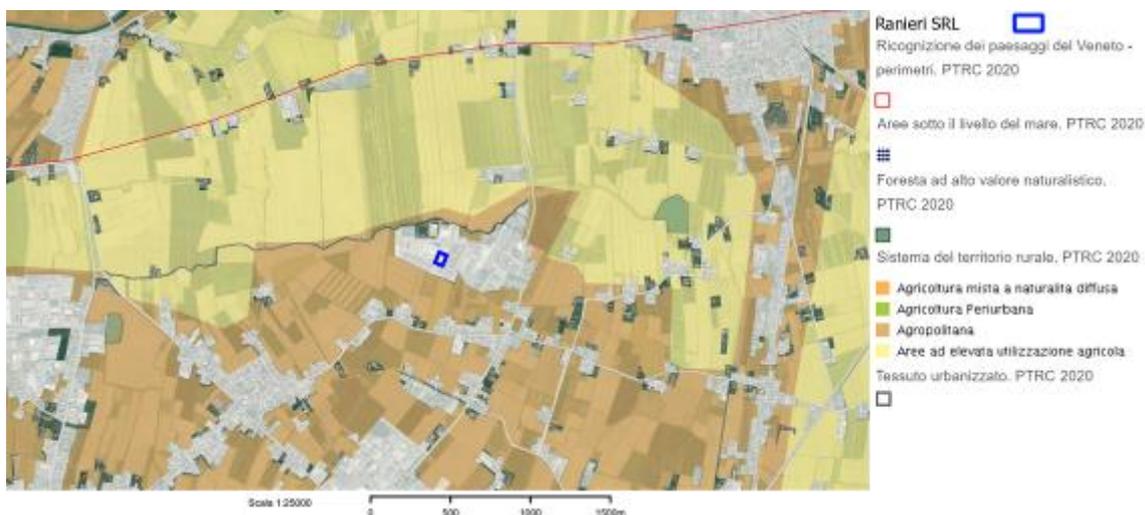


Immagine 6 – TAV. 1a – Uso del Suolo - Terra del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei Dati Territoriali della Regione Veneto

La TAV. 1b – Uso del Suolo - *Acqua* classifica l'area di impianto (Immagine 7) come “zona vulnerabile da nitrati”. Nei pressi è presente il corpo idrico superficiale Scolo Brentoncino situato a 175 m di distanza lineare a Nord dell'impianto.

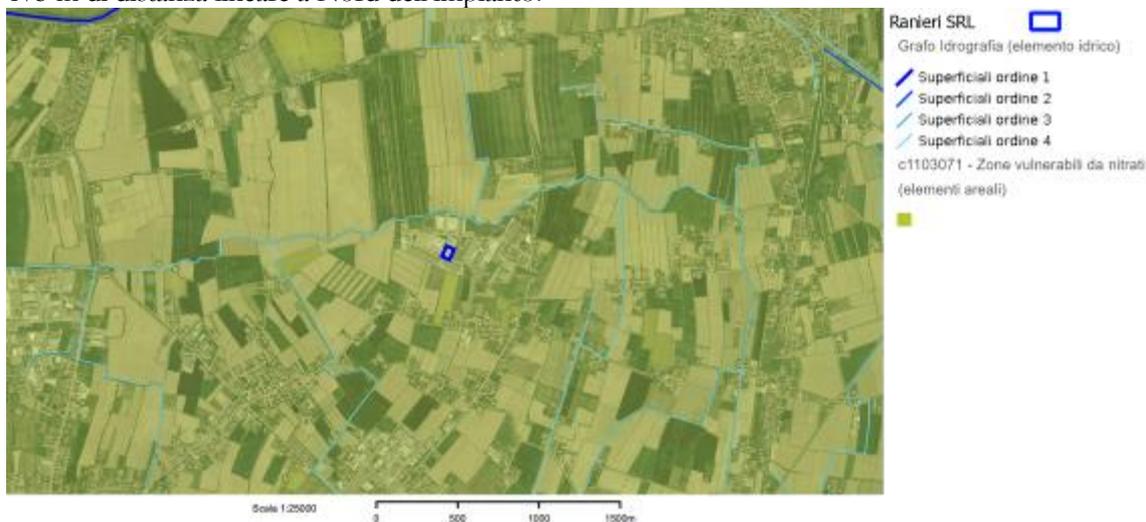


Immagine 7 – TAV. 1b – Uso del Suolo - Acqua del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei Dati Territoriali della Regione Veneto

L'impianto è localizzato in un'area classificata a superficie irrigua, il cui confine Ovest dell'impianto è adiacente ad un'area a pericolosità idraulica, come individuato dalla TAV. 01c – Uso del Suolo - *Idrogeologia e rischio sismico* (Immagine 8).

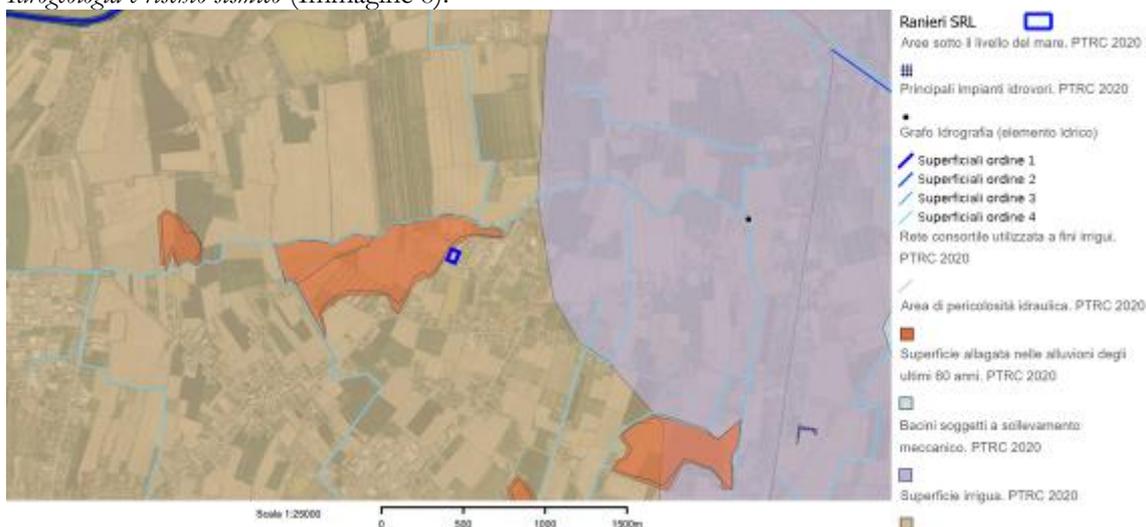


Immagine 8 – TAV. 01c – Uso del Suolo - Idrogeologia e rischio sismico del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei Dati Territoriali della Regione Veneto

Il Comune di Camponogara rientra nella Zona sismica 3, come definita dalla DGR n. 244 del 9 marzo 2021 (Immagine 9), localizzato nella fascia di pericolosità sismica bassa (0,1–0,05 g).

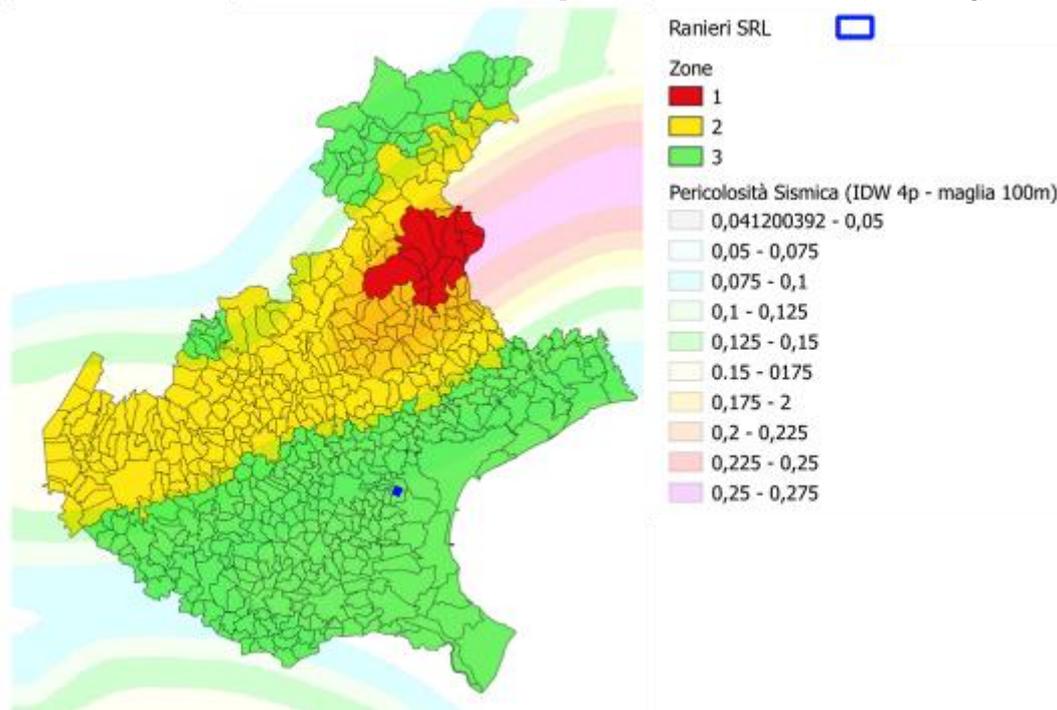


Immagine 9 – Classificazione sismica del Veneto – Mappa di pericolosità sismica, estratta dall’Al. A alla DGR n. 244 del 9 marzo 2021

L’area circostante alla Zona industriale in cui l’impianto ricade è uno spazio agrario con diversità medio-alta, come visibile in TAV. 02 – Biodiversità (Immagine 10). Sono presenti diversi corridoi ecologici:

- lungo il Naviglio del Brenta, a circa 2,1 km a Nord;
- in area agricola a oltre 5,2 km in direzione Nord-Est;
- lungo il Fiume Brenta a circa 8,9 km a Sud-Ovest dell’impianto.

L’area nucleo più vicina è la Laguna di Venezia, situata ad Est dell’impianto e distante 5,1 km.



Immagine 10 – TAV. 02 – Biodiversità del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei Dati Territoriali della Regione Veneto

Alla distanza lineare al suolo di circa 170 m è presente il passaggio di un elettrodotto da 220 KV, come indicato nella TAV. 03 – Energia e ambiente (Immagine 11). L'intera area è caratterizzata essere a basse emissioni di NOx, tra 3-300 t/anno.



Immagine 11 – TAV. 03 – Energia e ambiente del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei Dati Territoriali della Regione Veneto

La TAV. 04 – Mobilità (Immagine 12) indica che a circa 690 m di distanza lineare a Nord dell’impianto è ipotizzata la realizzazione di una autostrada/superstrada di connessione tra la SS309 “Romea”, nei pressi di Piazza Vecchia, e la SS516 “Piovese”, nei pressi di Ponte San Nicolò.

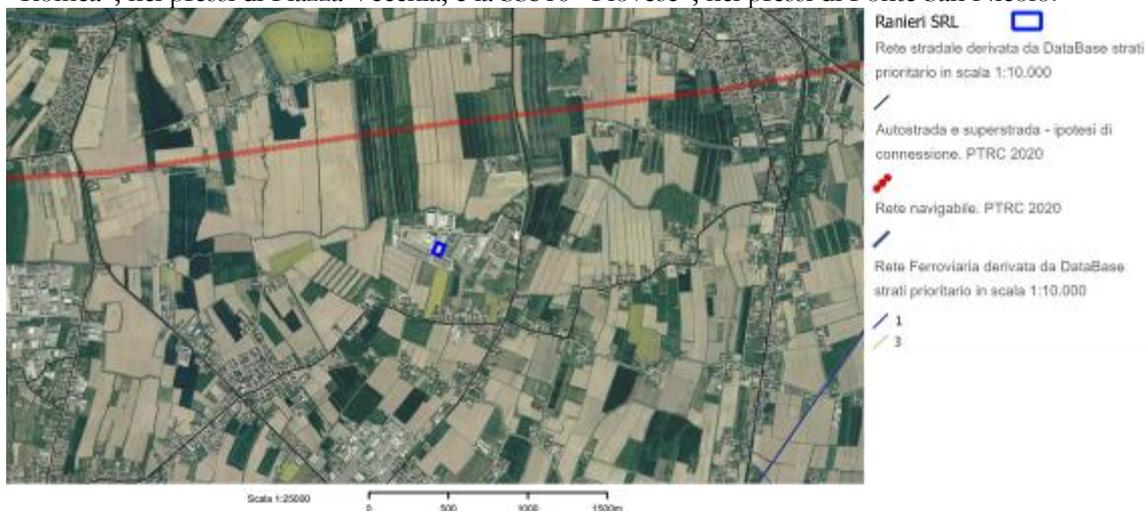


Immagine 12 – TAV. 04 – Mobilità del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei Dati Territoriali della Regione Veneto

Come visibile nella TAV. 05a – Sviluppo economico produttivo (Immagine 13), non si rinviene la presenza di elementi appartenenti allo sviluppo economico e produttivo del PRTC nei pressi dell’area di indagine.



Immagine 13 – TAV. 05a – Sviluppo economico produttivo del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei Dati Territoriali della Regione Veneto

Dalla TAV. 05b – Sviluppo economico turistico (Immagine 14) si segnala la presenza di due ville venete individuate dal PTRC nei pressi dell’impianto, rispettivamente alla distanza di 340 in direzione Sud e 400 m in direzione Sud-Est, presso la località Arzerini.



Immagine 14 – TAV. 05b – Sviluppo economico turistico del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei Dati Territoriali della Regione Veneto

Anche nella TAV. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica si segnala la presenza delle due ville venete presso la località Arzerini (rispettivamente alla distanza di 340 in direzione Sud e 400 m in direzione Sud-Est dall’impianto). Alla distanza di 1,3 km in direzione Sud-Ovest è presente il centro storico di Camponogara, mentre altri due centri storici minori sono localizzati a 2,1 km in loc. Paluello in direzione Nord-Ovest e a 1,8 km in direzione Nord-Est presso Sambruson, come illustrato nell’Immagine 15.



Immagine 15 – TAV. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei Dati Territoriali della Regione Veneto

Per quanto concerne invece i contenuti delle *Norme Tecniche* del PTRC relativamente agli impianti di recupero e smaltimento rifiuti, l'art. 35 conferma la validità dell'intervento proposto con le previsioni di Piano in quanto:

- La progettazione di nuovi impianti o discariche deve privilegiare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria conformi alla disciplina di settore;
- Va favorito l'utilizzo di impianti esistenti nelle aree produttive al fine di agevolare il recupero e l'ottimizzazione dell'uso delle fonti energetiche e del riciclo delle materie prime. Questa prescrizione avvalorata l'importanza del progetto proposto dalla ditta Ranieri Srl;
- I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:
 - discariche ed impianti di compostaggio che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;

- impianti di recupero dei rifiuti inerti che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree di cava nel rispetto della L.R. n. 03/2000 ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore;
- Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi di rifiuti annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico;
- Le nuove discariche devono essere localizzate anche valutando la loro compatibilità con gli elementi con gli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica.

Dalla lettura delle prescrizioni previste dal Piano non emergono vincoli ostativi o limitanti il Progetto proposta dalla ditta Ranieri Srl.

3.4.2 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014. Solamente con Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 2015 n. 30 tale strumento di pianificazione ed indirizzo è stato definitivamente approvato (pubblicazione nel BUR n. 55 del 01.06.2015). Il Piano è stato successivamente aggiornato con DGR Veneto n. 988 del 09 agosto 2022.

Il nuovo Piano regionale è articolato nei seguenti allegati:

- ALLEGATO A costituito dai seguenti elaborati:
 - a) Elaborato A: normativa di Piano;
 - b) Elaborato B: Rifiuti Urbani;
 - c) Elaborato C: Rifiuti Speciali;
 - d) Elaborato D: Programmi e linee guida;

e) Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate.

- ALLEGATO B costituito dal Rapporto Ambientale con la Valutazione di incidenza Ambientale.

Gli obiettivi del Piano in relazione agli scenari relativi ai rifiuti urbani sono i seguenti:

- Ridurre la produzione di rifiuti urbani attraverso specifiche iniziative;
- Favorire il recupero di materia;
- Favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- Minimizzare il ricorso alla discarica;
- Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente;
- Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale;
- Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;
- Promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- Tutelare la salute umana.

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali, gli scenari del Piano fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

- Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali attraverso l'ottimizzazione dei cicli produttivi;
- Favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli;
- Favorire le altre forme di recupero in particolare il recupero di energia;
- Valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inesausta, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul

territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo;

- Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali.

Di seguito, in Tabella 2, sono elencate le possibili iniziative che la Regione Veneto, nelle fasi attuazione del piano, può promuovere per favorire il raggiungimento degli obiettivi di piano:

Tabella 2 – Iniziative della Regione Veneto promuovibili per il raggiungimento degli obiettivi di piano, tratto dall’Allegato A al DCR n. 30 del 29 aprile 2015

| Obiettivo di Piano | Azioni | Iniziative e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo |
|--|---|--|
| 1. Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali | Iniziative promosse da: – Enti Pubblici – Imprese – Associazioni | 1.1 Promozione di interventi finanziari e fiscali volti a incentivare investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi per la riduzione della pericolosità e della quantità dei rifiuti prodotti nei processi produttivi. 1.2 Sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione (per esempio attività volte alla riduzione del peso del packaging o alla riduzione degli scarti di lavorazione, ma anche alla riduzione della pericolosità). 1.3 Bandi per progetti di riduzione rifiuti in specifici settori, ad es. d'intesa con le associazioni di categoria (settore fonderie o lavorazione del marmo, per esempio) o di riutilizzo di imballaggi, di pezzi nel settore dei veicoli fuori uso, di prolungamento della vita utile. 1.4 Creazioni di concorsi/premi per attività di riduzione (ad es. indetti da associazioni di categoria, Regione e Province) come qualificazione/marketing ambientale per comprovata riduzione di rifiuti. 1.5 Promuovere l'utilizzo di sistemi ambientali quali EMAS e ISO 14001 e delle certificazioni ambientali di prodotto (ECOLABEL) da parte delle aziende. 1.6 Applicare semplificazioni amministrative alle imprese che vogliono aderire ad accordi volontari con l'amministrazione pubblica con l'obiettivo di diminuire la pericolosità e la quantità di rifiuti prodotti. 1.7 Promuovere la valorizzazione degli scarti di lavorazione secondo i criteri definiti per i sottoprodotti. |

| | | |
|--|--|--|
| <p>2. Favorire il riciclaggio</p> | <p>Iniziative promosse da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regione ed altri Enti Pubblici; - Gestori del servizio di raccolta; - Imprese; - Associazioni. | <p>2.1 Verificare la disponibilità di capacità di trattamento presso gli impianti esistenti</p> <p>2.2 Promuovere accordi e/o contratti di programma per incentivare la nascita ed il consolidamento sul territorio regionale di attività economiche che favoriscano e assicurino il riutilizzo, il riciclaggio dei rifiuti ed il recupero di materia.</p> <p>2.3 Accordi volontari per specifiche categorie di rifiuti, applicabile con particolare riferimento ai distretti.</p> <p>2.4 Favorire una rete integrata di impianti per il recupero di rifiuti speciali.</p> <p>2.5 Riduzioni fiscali ad imprese che assicurino percentuali minime di recupero di rifiuti applicando le Migliori Tecniche Disponibili (MTD/BAT).</p> <p>2.6 Favorire l'utilizzo di materiali riciclati prevedendo, in accordo con la normativa sugli acquisti verdi (GPP¹⁴), percentuali minime di materiali riciclati negli appalti.</p> <p>2.7 Definizione di specifiche tecniche per la cessazione della qualifica di rifiuto, incentivandone il riutilizzo.</p> |
| <p>3. Favorire altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia</p> | <p>Iniziative promosse da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regione ed altri Enti Pubblici. | <p>3.1 Verificare la disponibilità di capacità di trattamento presso gli impianti esistenti, anche dedicati ai rifiuti urbani.</p> <p>3.2 Valorizzazione dei rifiuti come Combustibile Solido Secondario (CSS).</p> <p>3.3 Accordi di programma con altre regioni per massimizzare le potenzialità installate nei territori limitrofi.</p> |
| <p>4. Valorizzare la capacità impiantistica esistente</p> | <p>Iniziative promosse da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regione ed altri Enti Pubblici; - Imprese. | <p>4.1 Valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio attraverso un'analisi approfondita di tipo tecnico-gestionale e amministrativo per le varie tipologie di gestione emerse.</p> <p>4.2 Favorire accordi di programmi tra soggetti pubblici e privati.</p> |
| <p>5. Minimizzare il ricorso alla discarica</p> | <p>Iniziative promosse da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regione ed altri Enti Pubblici; - Imprese. | <p>5.1 Creazione di un sistema gestionale per il produttore che dimostri l'impossibilità tecnico-economica di una soluzione per i propri rifiuti diversa da quella del conferimento in discarica.</p> <p>5.2 Favorire il ricorso a impianti di smaltimento finalizzati a ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti.</p> <p>5.3 Favorire il ricorso a impianti di recupero di materia e di energia.</p> <p>5.4 Favorire l'avvio a incenerimento rispetto all'avvio in discarica, in impianti esistenti.</p> <p>5.5 Favorire l'applicazione delle BAT.</p> |

| | | |
|---|--|---|
| <p>6. Applicare il principio di prossimità</p> | <p>Iniziative promosse da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regione ed altri Enti Pubblici; - Imprese. | <p>6.1 Verificare la possibilità di gestire internamente i flussi di rifiuti avviati fuori regione</p> <p>6.2 Prevedere lo smaltimento dei rifiuti pericolosi previa stabilizzazione.</p> |
|---|--|---|

Essendo il Piano di Gestione dei rifiuti uno strumento di pianificazione gestionale, in relazione agli obiettivi di piano sopra riportati si ritiene di dover porre attenzione ai criteri escludenti per l'inserimento di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti. Come sopra indicato le politiche di riduzione avviate con il processo di pianificazione hanno la principale finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il piano individua (

);

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- Le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi. L'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tabella 3 – Criteri generali per la redazione delle carte di non idoneità, tratto dall'Allegato

A al DCR n. 30 del 29 aprile 2015

| Tipo di vincolo | Aree Escluse | Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni |
|-----------------|--|--|
| PAESAGGISTICO | <i>gli ghiacciai e i circhi glaciali</i> | |
| | <i>i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)</i> | |
| IDROGEOLOGICO | le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7. | |
| | i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52. | |
| | D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione | |
| | | art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili" |
| | il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi, | |
| | l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale | |

| | | |
|-------------------------------|---|---|
| STORICO E ARCHEOLOGICO | Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali. | |
| | Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC) | |
| | | Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC) |
| | | Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA), |
| | | Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA) |
| | Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC). | |
| VINCOLI AMBIENTALI | Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA) | |
| | le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448 | |
| | rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE) | |
| | aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA), | |
| ALTRI VINCOLI | le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti | |
| | | la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003 |

L'ubicazione degli impianti va valutata anche in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da edifici destinati ad abitazione. In quest'ottica nel rispetto del principio di precauzione, vanno certamente fatte opportune valutazioni in merito alla distanza da edifici destinati a civile abitazione (e non solamente centri abitati) oltre che da aree sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione).

Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere - è definita una distanza di sicurezza minima tra:

- l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;
- gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).

Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.

In funzione della tipologia impiantistica valgono le seguenti distanze:

| Tipologia impiantistica di recupero | Distanza di sicurezza |
|---|-----------------------|
| Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche | 250 m |
| Impianti di selezione e recupero | 100 m |

Come illustrato nell'Immagine 16, nel buffer di 100 metri dal perimetro dell'impianto della ditta Ranieri Srl l'abitazione civile più vicina è ubicata a circa 215 m lineari in direzione Est-Nord-Est dal perimetro dell'impianto.

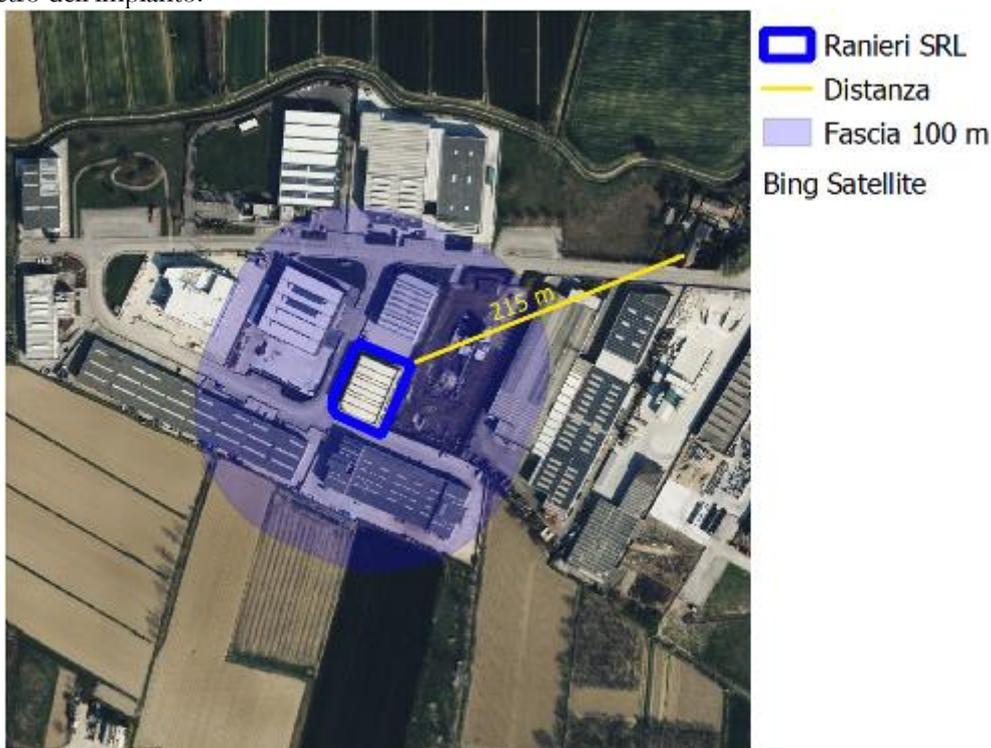


Immagine 16 – Distanza dell'impianto della ditta Ranieri Srl da abitazioni ad uso residenziale

Il presente vincolo assoluto di esclusione si applica valutando in ordine:

- ubicazione in area idonea:
 - a. “zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici” per gli impianti di recupero e smaltimento;
 - b. “zone territoriali omogenee di tipo E o F” per gli impianti di compostaggio;
 - c. preferibilmente all’interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, per gli impianti di recupero inerti (Art. 21 comma 3 lettera b);
- Si specifica pertanto che qualora la realizzazione di un impianto o un suo ampliamento sia localizzato in area idonea, non si applica il rispetto delle distanze.
- per ubicazioni in aree non idonee, il rispetto delle distanze nelle tabelle soprariportate in relazione alla tipologia impiantistica.

Nel caso specifico, il vincolo relativo alla distanza dalle abitazioni non si applica in l’insediamento della Ditta Ranieri Srl. rientra nell’ambito del P.U.A. (art. 10 N.T.O.) n. 4 – “Camponogara Nord Via Industria”, approvato con D.D.C. n. 65 del 13 maggio 2002. La destinazione prevista dal Piano di Lottizzazione (P.di L.) è di tipo industriale. L’impianto è dunque in area idonea

L’area in esame non rientra in alcun’area di esclusione assoluta e pertanto l’intervento proposto dalla ditta Ranieri Srl è pertanto compatibile con le previsioni del Piano regionale in analisi.

3.4.3 P.R.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A.) è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali, definendo gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.R.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro - Canal Bianco.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato con D.C.R. n. 107/2009 e successivamente modificato con D.G.R.V. n. 842/2012 del 15 maggio 2012 e D.G.R.V. n. 1534 del 03 novembre 2015.

Il P.R.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.R.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero – Tartaro – Canal Bianco.

Le innovazioni apportate dal D.Lgs n. 152/2006 non consentono una precisa classificazione dei corpi idrici, la quale però rimane tecnicamente possibile utilizzando i criteri del D.lgs n. 152/99, in quanto:

- a) Il D.Lgs n. 152/1999 basava la classificazione dello stato ecologico, per categoria di acqua superficiale, su parametri e criteri definiti e quantificati;
- b) Il D.Lgs n. 152/2006 per le diverse tipologie di acque superficiali elenca gli “elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico” e fornisce “definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente”. Tale decreto non individua criteri oggettivi per la classificazione;

Il presente documento valuta la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta Ranieri Srl con i contenuti del P.R.T.A. ad oggi approvato, approfondendo solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l'intervento medesimo.

Il P.R.T.A., che in applicazione del D.Lgs n. 152/2006 – Parte Terza, individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Allegato A1 “Sintesi degli aspetti conoscitivi”: si sviluppa sulla base dei risultati dell’analisi conoscitiva e comprende anche l’analisi della criticità delle acque superficiali e sotterranee per bacino idrografico ed idrogeologico, che integra la documentazione di analisi approvata nel mese di agosto del 2004;
- b) Allegato A2 “Indirizzi di Piano”: contiene gli obiettivi del Piano, l’identificazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e risanamento e descrive le misure e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi di qualità;
- c) Allegato A3 “Norme Tecniche di Attuazione”: contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e di risanamento, nonché la disciplina degli scarichi e di tutela quantitativa delle risorse idriche;

La parte conoscitiva del Piano si compone di seguenti elaborati:

- a) Relazione generale
- b) Elaborati di analisi:
 - Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque
 - Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici
 - Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici
 - Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici
 - Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento
 - Elaborato F: Acque a specifica destinazione
 - Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell’art.

44 del D.Lgs. n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni

- Elaborato H: Analisi degli impatti antropici

Tali elaborati sono stati integrati con:

- Elaborato I: Analisi della criticità del bacino idrografico
- Elaborato K: Analisi della criticità dei corpi idrici sotterranei

c) Allegati tecnici: contenenti banche dati, informazioni e analisi, utilizzati nello sviluppo della parte conoscitiva

- Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia
- Allegato 2: Elaborati cartografici
- Allegato 3: Climatologia del Veneto - Dati e metodologie
- Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi)
- Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto
- Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione
- Allegato 7: Metodologia di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti e applicazione al bacino del fiume Fratta - Gorzone
- Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto

Sezione Conoscitiva

Nell'ottica di riorganizzare la gestione e la tutela della risorsa idrica, il D.Lgs n. 152/2006 introduce la figura del "Distretto idrografico" in sostituzione del "Bacino Idrografico" istituito dalla legge n. 183/1989. Ciascun distretto idrografico verrà gestito da una "Autorità di Bacino Distrettuale" che sostituirà le "Autorità di Bacino" previste dalla legge n. 183/1989. Alla data di redazione del P.R.T.A. però l'istituzione del "Distretto Idrografico" non si è ancora concretizzata (a causa di notevole confusione nel panorama normativo nazionale) per cui la pianificazione del territorio regionale è stata organizzata ancora secondo i "Bacini Idrografici" e le "Autorità di Bacino".

La regione Veneto è interessata dai seguenti bacini idrografici:

Bacini di rilievo nazionale:

- ✓ Adige
- ✓ Fiumi alto adriatico (Brenta – Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Piave)
- ✓ Po

Bacini di rilievo interregionale:

- ✓ Fissero – Tartaro – Canalbianco (con Regione Lombardia)
- ✓ Lemene (con Regione Friuli – Venezia – Giulia)

Bacino di rilievo regionale:

- ✓ Sile
- ✓ Pianura tra Piave e Livenza
- ✓ Bacino scolante della Laguna di Venezia

Alla luce del D.Lgs n. 152/2006 nella regione Veneto sono stati individuati i seguenti distretti idrografici:

- ✓ “Alpi Orientali”: comprende i bacini idrografici di rilevanza nazionale dell’Adige e dell’Alto Adriatico, i bacini di rilevanza interregionale del Fissero – Tartaro – Canalbianco ed i bacini di rilevanza regionale del Veneto e del Friuli (tra cui il bacino del Sile ed il bacino della Pianura tra Piave e Livenza);
- ✓ “Padano”: comprende il bacino nazionale del Po.

Il comune di Camponogara rientra nel bacino idrografico “R001 – Bacino scolante nella Laguna di Venezia” (Immagine 17).

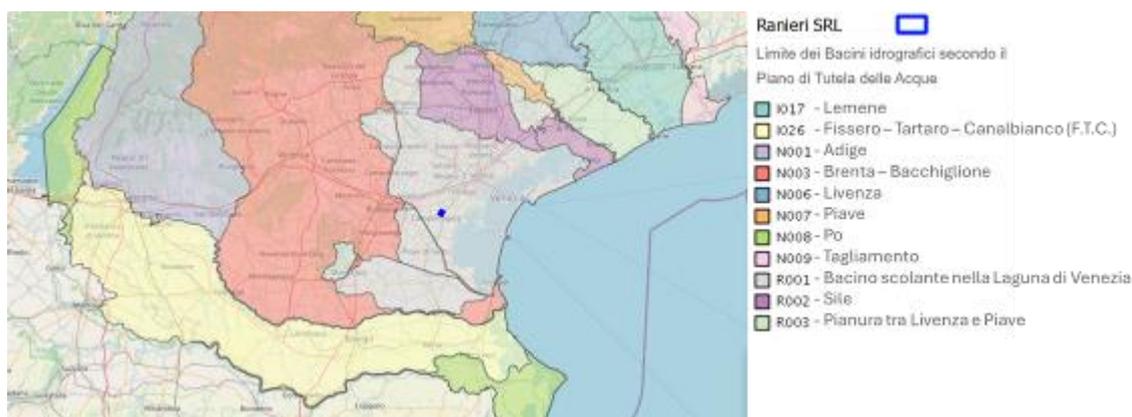


Immagine 17 – Dettaglio dei bacini idrografici della Regione Veneto definiti dal PTRC 2020 vigente, estratta dal Geoportale dei Dati Territoriali della Regione Veneto

Per quanto concerne l'analisi delle acque superficiali, il fulcro del P.R.T.A. è rappresentato dagli obiettivi di qualità ambientale dei “corpi idrici significativi” e delle “acque a specifica destinazione”, in quanto essi rappresentano i ricettori dei carichi inquinanti prodotti dalle attività antropiche.

Al fine di monitorare lo stato ambientale dei corpi idrici, la Regione Veneto ha identificato tre differenti tipologie di corsi d'acqua, vale a dire:

- a) Corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.)
- b) Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III)
- c) Altri corsi d'acqua

ed ha affidato ad A.R.P.A.V. il monitoraggio della qualità ambientale di tali corsi d'acqua.

Il corpo idrico superficiale più prossimo all'impianto della ditta Ranieri Srl (Immagine 18) è lo Scolo Brentoncino, situato a circa 175 m dal perimetro di impianto in direzione Nord, che confluisce più ad Est nello Scolo Brentella (cod. 27024) idronimo escluso dal vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004, come individuato dall'All. 2 alla DGR n. 333 del 10 settembre 1997 e ripreso dall'All. A1 alla DGR n. 811 del 11 giugno 2019.

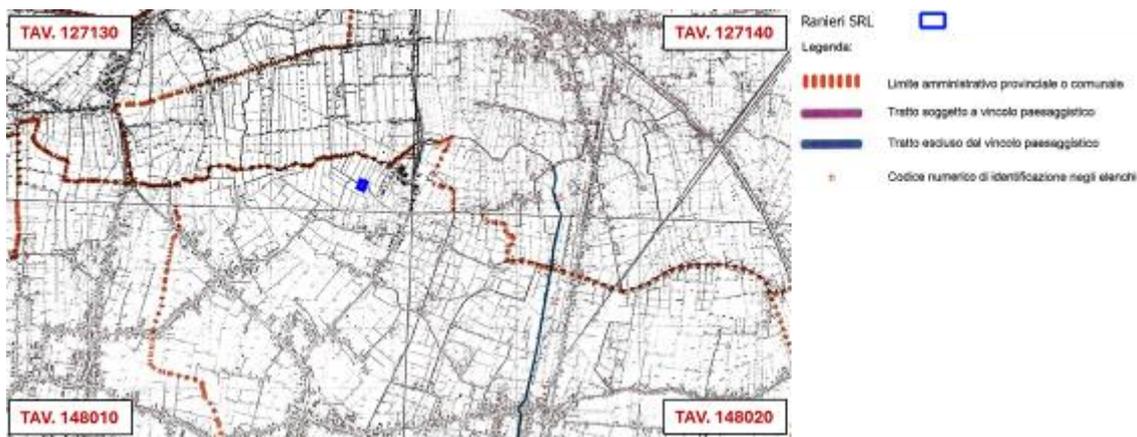


Immagine 18 – Corpi idrici soggetto o esclusi da vincoli paesaggistici, estratta dalle Tavole 127130, 127140, 148010 e 148020 del provvedimento del Consiglio Regionale n. 940 del 28 giugno 1994 per la Provincia di Venezia.

Considerando che:

- il corpo idrico significativo (PTRC 2020) più in prossimità dell’impianto è il Fiume Brenta, collocato ad una distanza lineare di oltre 4,9 km in direzione Sud-Ovest rispetto all’area di impianto;
- l’impianto è localizzato in una zona industriale asservita da opere di urbanizzazione primaria;
- l’impianto non effettua scarichi in corpo idrico superficiale;

Si può pertanto affermare che la modifica proposta non ha impatti rilevanti sui “Corpi Idrici significativi” (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.).

Per quanto riguarda invece le acque sotterranee il piano regionale ha provveduto alle seguenti indagini:

- a) Analisi quantitativa (misure del livello di falda e misure di portata dei pozzi artesiani e dei punti di erogazione spontanea);
- b) Determinazione dello stato chimico con frequenza di campionamento semestrale. L’analisi del chimismo delle acque sotterranee è stata iniziata nel 1999;

c) Determinazione dello “stato ambientale”, sulla base dello stato quantitativo e dello stato chimico per ogni acquifero individuato. Sono stati definiti i seguenti stati di qualità ambientale:

- ✓ Elevato: Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l’eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare;
- ✓ Buono: Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa;
- ✓ Sufficiente: Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento
- ✓ Scadente: Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento;
- ✓ Naturale particolare: Caratteristiche qualitative e/o quantitative che, pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d’uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo.

Vengono nel seguito riportati i risultati della classificazione dello stato chimico delle acque sotterranee nell’intorno dell’area di intervento.

La valutazione della qualità chimica delle acque sotterranee effettuata da ARPAV presso Camponogara (falda confinata a 170 m di profondità) per gli anni 2010-2022 (Immagine 19), è risultata essere “scadente”, per il superamento, in termine di concentrazione media annua, delle soglie di concentrazione riportate nella lettera B, parte A dell’allegato 1 alla parte III del DLgs 152/2006 (tabella 2 e tabella 3) per i seguenti parametri: ione ammonio (inquinante inorganico) e arsenico (metallo).

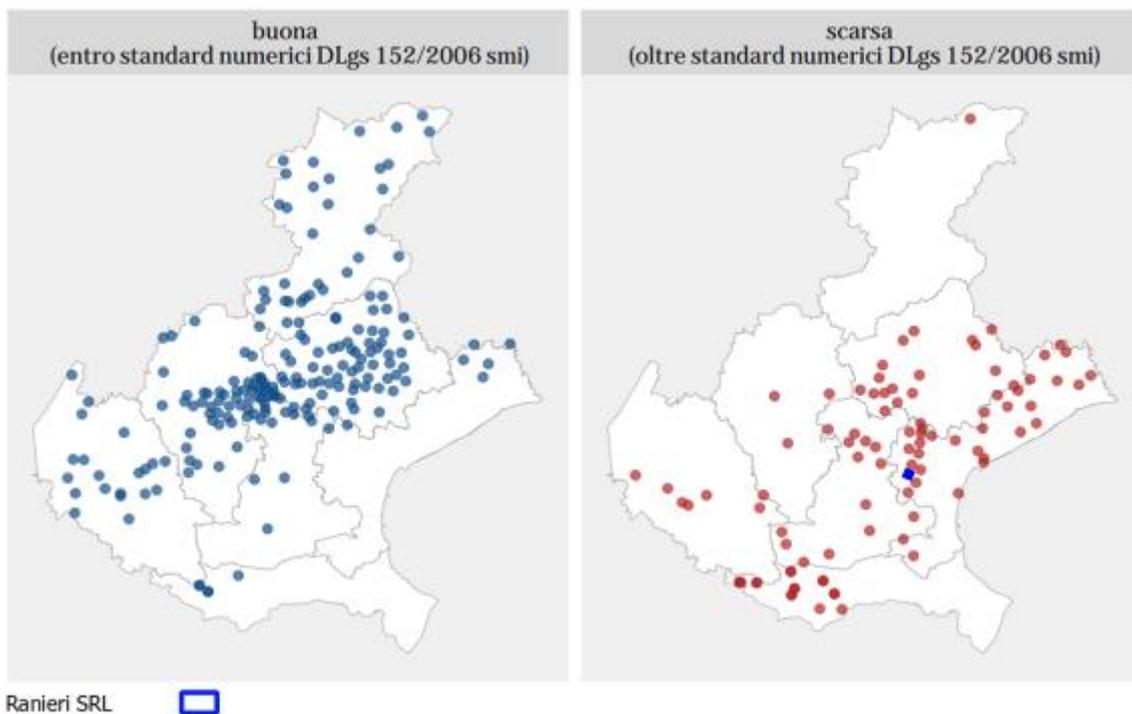


Immagine 19 – Qualità chimica delle acque sotterranee del Veneto presso i punti di prelievo nell’anno 2022, estratto dal Geoportale di ARPA Veneto.

Dall’analisi cartografica non si rinvencono particolari criticità, precisando che la Ditta non effettua alcun scarico sul suolo.

Sezione Indirizzi di Piano

In ottemperanza a quanto stabilito dall’Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il P.R.T.A. (D.C.R. del 5/11/2009) ha individuato le “aree sensibili” e le “aree vulnerabili”.

Aree Sensibili

- a) Le acque costiere del mare adriatico e i corsi d’acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa, misurati lungo il corso d’acqua stesso;
- b) I corpi idrici ricadenti all’interno del delta del Po, così come delimitato dai suoi limiti idrografici;

- c) La Laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente;
- d) Le zone umide "Vinchetto di Cellarda" (Feltre - BL) e "Valle di Averso" (Campagna Lupia - VE);
- e) I laghi naturali di Alleghe (BL), Santa Croce (BL), Lago (TV), Santa Maria (TV), Garda (VR), Frassino (VR), Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- f) Il fiume Mincio.

I corpi idrici in prossimità dell'impianto ricadono nella classificazione delle aree sensibili del P.R.T.A. in quanto appartengono al bacino scolante afferente alla Laguna di Venezia, come visibile nell'Immagine 20.



Immagine 20 – “Carta delle Aree Sensibili”, estratto della Fig. 2.1 del P.T.A. della Regione Veneto

Zone Vulnerabili

Il P.R.T.A. suddivide le Zone vulnerabili in:

- 1. Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuate da apposita cartografia contenuta nel P.R.T.A., quali:
 - a) l'area dichiarata a rischio di crisi ambientale di cui all'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305 “Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente”, costituita dal

territorio della Provincia di Rovigo e dal territorio del Comune di Cavarzere, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006;

- b) il bacino scolante in laguna di Venezia, area individuata con il “Piano per la prevenzione dell’inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano Direttore 2000”, la cui delimitazione è stata approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003;
- c) le zone di alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi individuate con deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006;
- d) l’intero territorio dei comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige;
- e) il territorio dei comuni della Provincia di Verona afferenti al bacino del Po;
- f) la zona denominata “Prossimità bacino Ca’Erizzo”.

Nelle zone vulnerabili devono essere applicati i programmi d’azione regionali, obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola, di recepimento del D.M. 7 aprile 2006 “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all’articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152” e successive modificazioni e le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola.

- 2. Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto 1.

Il Comune di Camponogara, essendo compreso nel bacino scolante afferente alla Laguna di Venezia, rientra nella classificazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari come individuato dalla inerente cartografia del P.R.T.A. (Immagine 21).



Immagine 21 – Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari, estratto dal P.T.A. della Regione Veneto

Il P.R.T.A. inoltre individua le seguenti zone di tutela:

- *“Zone di protezione” (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006)*

Sono zone ove la Regione, oltre a delimitarne i confini, stabilisce limitazioni e prescrizioni da inserire negli strumenti di pianificazione di settore ed urbanistici. Ad oggi la Regione Veneto ha individuato le seguenti zone di protezione:

3. Le aree di ricarica degli acquiferi;
4. Le aree in cui sono state evidenziate situazioni di emergenza della falda (sia a carattere naturale che antropico);
5. Le aree destinate a riserve di acqua considerate strategiche ai fini del consumo umano.

Il Comune di Camponogara fa parte della zona omogenea di protezione di pianura tributaria della Laguna di Venezia (Immagine 22).

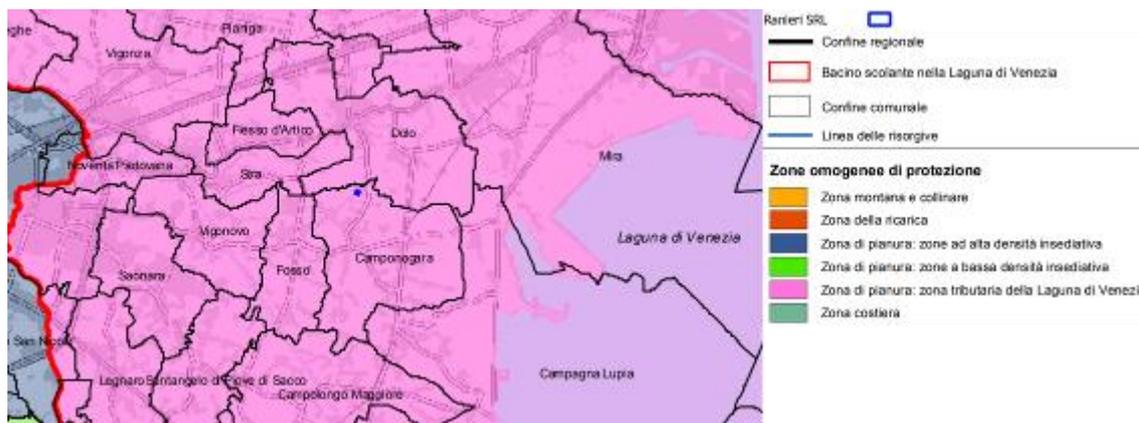


Immagine 22 – Zone omogenee di protezione dall'inquinamento, estratto dal P.T.A. della Regione Veneto

- **“Zone vulnerabili alla desertificazione” (comma 2 - art. 93 del D.lgs n. 152/2006)**

Sono aree che la Regione Veneto e le Autorità di Bacino devono individuare e delimitare. Per tali aree devono essere previste misure di tutela, secondo i criteri previsti nel Piano d’Azione Nazionale (delibera CIPE del 22 dicembre 1998).

I principali fenomeni naturali e le cause di natura antropica che inducono la desertificazione, come individuati nell’Allegato A2 – Indirizzi di Piano del P.R.T.A., sono:

- ✓ Aridità;
- ✓ Siccità;
- ✓ Erosività della pioggia;
- ✓ Impianti idroelettrici;
- ✓ Agricoltura;
- ✓ Incendi;
- ✓ Perdita di sostanze organiche e compattazione del suolo;
- ✓ Salinizzazione dei suoli ed erosione della costa.

Dalla cartografia inerente il consumo di suolo presente all’interno del Geoportale dei Dati Territoriali della Regione Veneto, il Comune di Camponogara presenta una percentuale di consumo di suolo rispetto l’intera superficie comunale del 20-30% (Immagine 23).

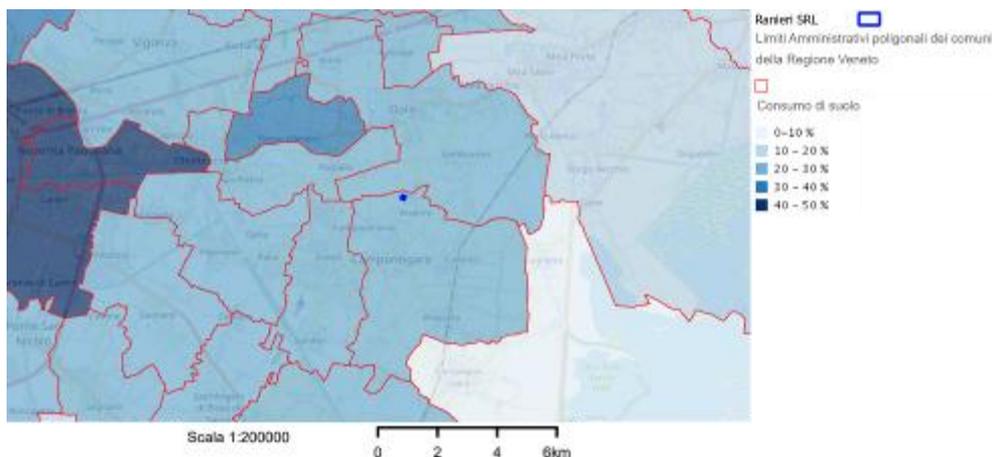


Immagine 23 – Suolo consumato a livello comunale, estratta dal Geoportale dei Dati Territoriali della Regione Veneto

Il Comune di Camponogara essendo vicino al limite della Laguna di Venezia, rientra nelle Zone a vulnerabilità media per fenomeni di salinizzazione (Immagine 24). La salinizzazione dei suoli può essere causata dall'ingresso di acque marine negli acquiferi in seguito emungimenti delle acque dolci sotterranee effettuati nei pressi delle zone costiere. Queste acque contenenti sali, per capillarità risalgono verso gli strati più superficiali di suolo causandone la salinizzazione. Un'altra possibile causa è la risalita del cuneo salino lungo i corsi d'acqua causato dalla loro diminuzione della portata.

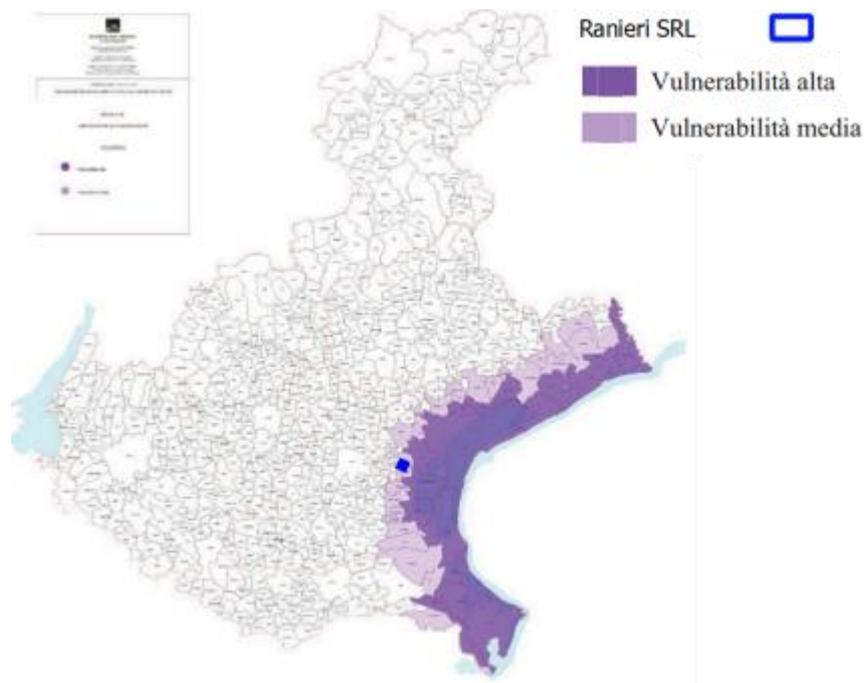


Immagine 24 – Zone soggette a fenomeni di salinizzazione, estratta dalla Figura 2.7 degli Indirizzi di Piano del P.R.T.A.

In relazione al fatto che l'intervento proposto dalla ditta Ranieri Srl non produce scarichi in acqua superficiale, si ritiene che la modifica proposta non possa incidere negativamente sui corpi idrici sotterranei o superficiali.

3.4.4 - Legge Regionale Veneto n. 3/2000

La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 stabilisce quanto segue:

“ **Comma 2.** I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

Comma 3. Quanto previsto al comma 2 non si applica:

- a) alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;

- b) *agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.* ”

L'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti della ditta Ranieri Srl, nella Pianificazione urbanistica del Comune di Camponogara, è classificata nell'ambito del P.U.A. (art. 10 N.T.O.) n. 4 – “Camponogara Nord Via Industria”, approvato con D.D.C. n. 65 del 13 maggio 2002. La destinazione prevista dal Piano di Lottizzazione (P.di L.) è di tipo industriale, dunque in linea con le direttive della Legge regionale.

3.4.5 – Piano di Gestione del rischio alluvioni (2021/2027)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni è lo strumento previsto dal D.Lgs 49 del 2010 per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

L'art. 6 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE stabilisce che gli Stati Membri predispongano, a livello di distretto idrografico o unità di gestione, mappe di pericolosità da alluvione e mappe del rischio di alluvioni, nella scala più appropriata per le aree a rischio potenziale significativo di alluvione.

L'assetto territoriale e amministrativo che ha sostenuto l'implementazione della Direttiva Alluvioni si è basato sulla suddivisione del territorio nazionale in 8 Distretti a loro volta ripartiti in 47 Unità di Gestione (Unit of Management – UoM) la cui definizione territoriale ricalca quella dei bacini di rilievo nazionale, regionale e interregionale della L. 183/1989.

L'area in esame rientra nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali.

I bacini idrografici appartenenti al Distretto delle Alpi Orientali si estendono, dal punto di vista amministrativo, nei territori della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Regione del Veneto nonché delle Province Autonome di Trento e di Bolzano. Il Distretto Alpi Orientali ha attualmente un'estensione di 34566 km². Entro i suoi confini sono compresi i territori appartenenti alle seguenti Regioni: Alto Adige (21,3 %) Trentino (13,1 %) Veneto (43,0 %) Friuli Venezia Giulia (22,6 %).

L'assetto territoriale del Distretto prevede una sua suddivisione in bacini che costituiscono Unità di gestione (UoM), come illustrato nell'Immagine 25.

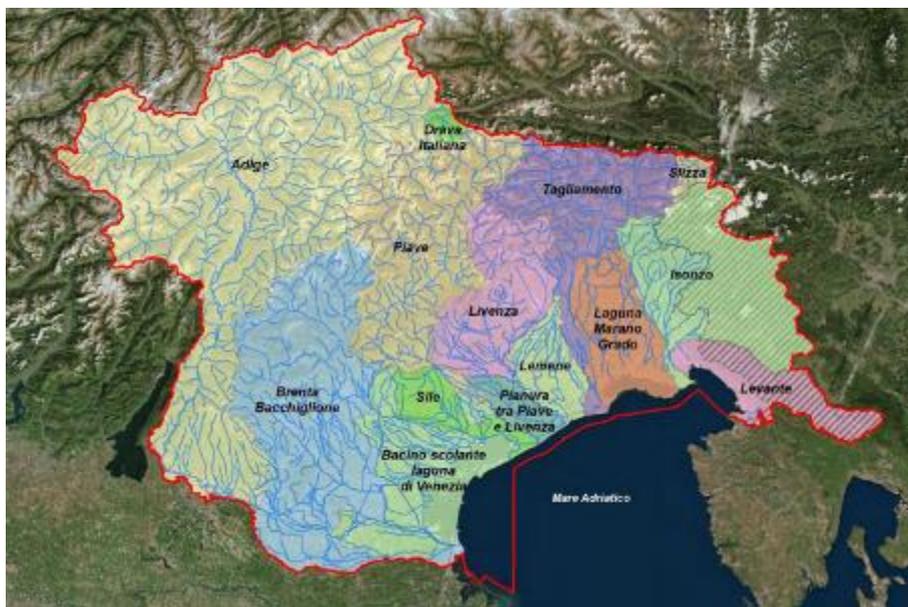


Immagine 25 – estratta dal PGRA – assetto territoriale del distretto delle Alpi Orientali

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs n. 152/2006.

Il Piano si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione generale;

- Allegato I: Elementi tecnici di riferimento nell'impostazione del Piano;
- Allegato II: Schema delle schede interventi (reporting);
- Allegato III: Tabellone interventi;
- Allegato IV: Mappe di allagabilità, pericolosità e rischio;
- Allegato V: Norme di attuazione.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, tecnico-operativo e normativo che: - individua e perimetra le aree a pericolosità idraulica, le zone di attenzione, le aree fluviali, le aree a rischio, pianificando e programmando le azioni e le norme d'uso sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato; - coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Il Piano classifica il territorio esterno alle aree fluviali in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché in funzione delle aree e degli elementi a rischio, nelle seguenti classi: P3 (pericolosità elevata) P2 (pericolosità media) P1 (pericolosità moderata) R4 (rischio molto elevato) R3 (rischio elevato) R2 (rischio medio) R1 (rischio moderato)

Al fine di valutare la presenza di eventuali vincoli imposti dal P.G.R.A, sono stati valutati i contenuti della Carta della pericolosità idraulica (Immagine 26), da cui si evince che la superficie esterna dell'area di intervento rientra in minima parte in area P1 a pericolosità idraulica moderata.



Immagine 26 – Tavole a) della pericolosità idraulica e b) del rischio idraulico, estratte dal Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni dell’autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali

L’art. 14 delle Norme Tecniche di attuazione del P.G.R.A disciplina gli Interventi nelle aree classificate a pericolosità moderata P1 e prevede che “Nelle aree classificate a pericolosità moderata P1 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3A, P3B, P2 secondo le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia di edifici. 2. L’attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui agli articoli 12 e 13 e dagli interventi di ristrutturazione edilizia, è

subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) solo nel caso in cui sia accertato il superamento del rischio specifico medio R2. 3. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 2. 4. Tutti gli interventi e le trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia che comportano la realizzazione di nuovi edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, infrastrutture, devono in ogni caso essere collocati a una quota di sicurezza idraulica pari ad almeno 0,5 m sopra il piano campagna. Tale quota non si computa ai fini del calcolo delle altezze e dei volumi previsti negli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano”.

Dall’analisi condotta non emergono pertanto criticità per la realizzazione dell’intervento proposto.

3.5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO METROPOLITANO

Al fine di verificare la compatibilità della modifica proposta dalla ditta Ranieri Srl con i principali strumenti di pianificazione metropolitana, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le modeste potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale Generale Metropolitano.

3.5.1 Piano Territoriale Generale Metropolitano

Utile strumento di consultazione al fine di individuare eventuali vincoli e/o prescrizioni e/o limitazioni insistenti nell'area in esame è il Piano Territoriale Generale Metropolitano. Lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale della Città Metropolitana di Venezia. Con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01 marzo 2019, è stato approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del precedente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia, con il quale la Città Metropolitana continua a promuovere azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile" e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

Il P.T.G.M. inoltre assicura che la valorizzazione delle risorse territoriali, disciplinata dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, persegua le seguenti finalità:

- la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;
- la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;

- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico.”

Viene nel seguito riportato un estratto degli elaborati approfonditi nel presente Studio di Impatto Ambientale:

QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali (Immagine 27): l'area di impianto non ricade nelle aree a classificazione di pericolosità delle aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali.



Immagine 27 – QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali, estratta dal P.T.G.M.

QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione (Immagine 28): l'area di impianto ricade all'interno di un'area soggetta a fenomeni di allagamento con riferimento al periodo 2012-2019.



Immagine 28 – QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione, estratta dal P.T.G.M.

QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000 (Immagine 29): l'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette, bensì è posta a circa 5,1 km lineari di distanza dai Siti Rete Natura 2000 ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" e ZSC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" poste in direzione Est-Sud-Est, nonché a 6,2 km dalla Zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar "Valle Averso" posta in direzione Sud-Est.

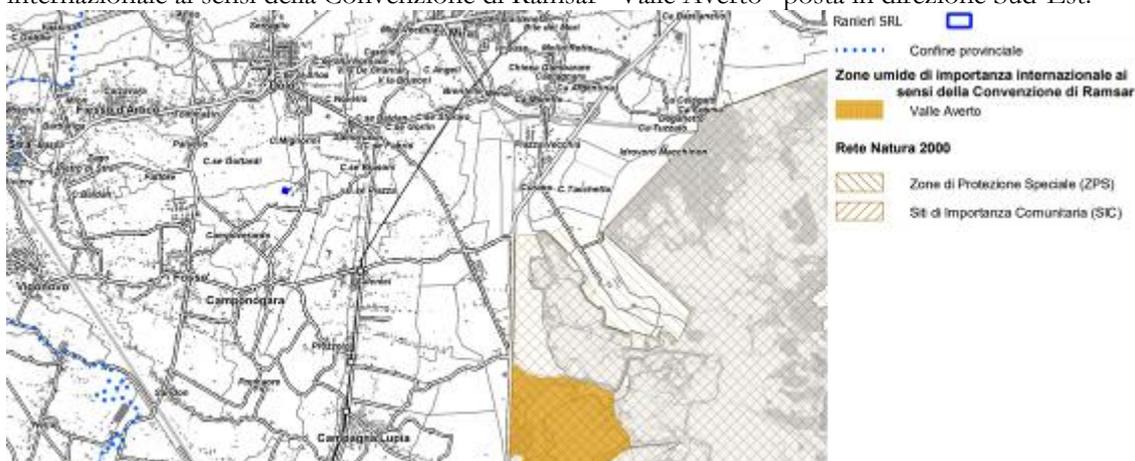


Immagine 29 – QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000, estratta dal P.T.G.M.

QC - Tavola F Rete Ecologica (Immagine 30): l'area di impianto non rientra in elementi appartenenti alla rete ecologica attualmente istituiti, ma alla distanza di circa 470 m in direzione Ovest è in progetto la realizzazione di un corridoio ecologico.



Immagine 30 – QC - Tavola F Rete Ecologica, estratta dal P.T.G.M.

QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli (Immagine 31): l'area è classificata come Classe II, ossia suolo coltivabile ma con limitazioni moderate che riducono la scelta delle colture oppure richiedono moderate pratiche di conservazione.



Immagine 31 – QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli, estratta dal P.T.G.M.

QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio (Immagine 32): l'area di intervento non è rientra nelle classificazioni previste. Il fiume “Livenza” (posto a circa 1000 metri lineari dall'area di impianto) e il “Canal Brian Taglio” (posto a 5 km lineari dall'area di impianto e recettore finale delle acque meteoriche di dilavamento) viene classificato come corso d'acqua vincolato.



Immagine 32 – QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio, estratta dal P.T.G.M.

QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale (Immagine 33): l'area rientra nella classificazione produttiva.

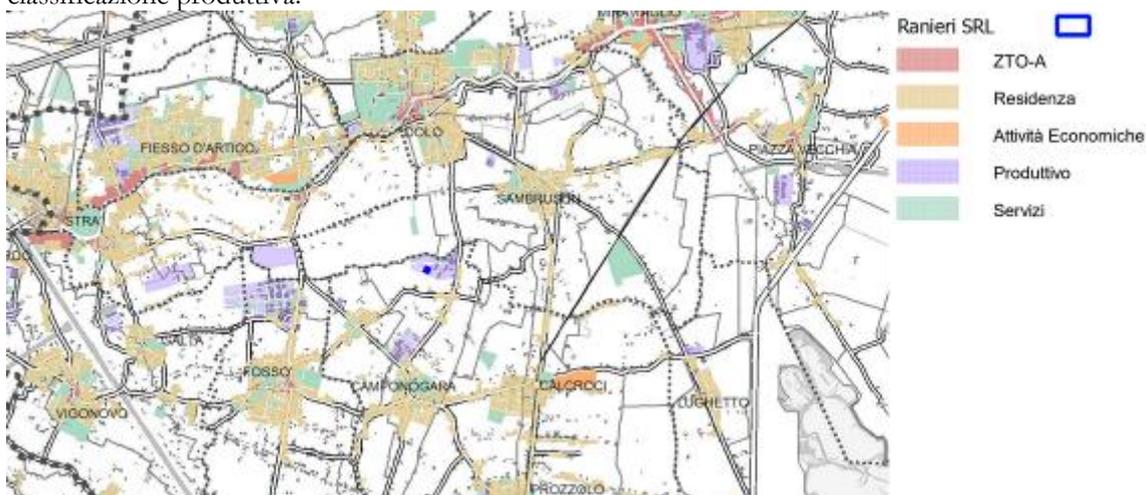


Immagine 33 – Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale, estratta dal P.T.G.M.

QC - Tavola O Infrastrutture esistenti (Immagine 34): l'area è posta all'interno di un territorio caratterizzato dalla presenza di strade principali e regionali come la SS309 "Romea", la SR11 "Padana Superiore" e le SP12, 17 e 18.

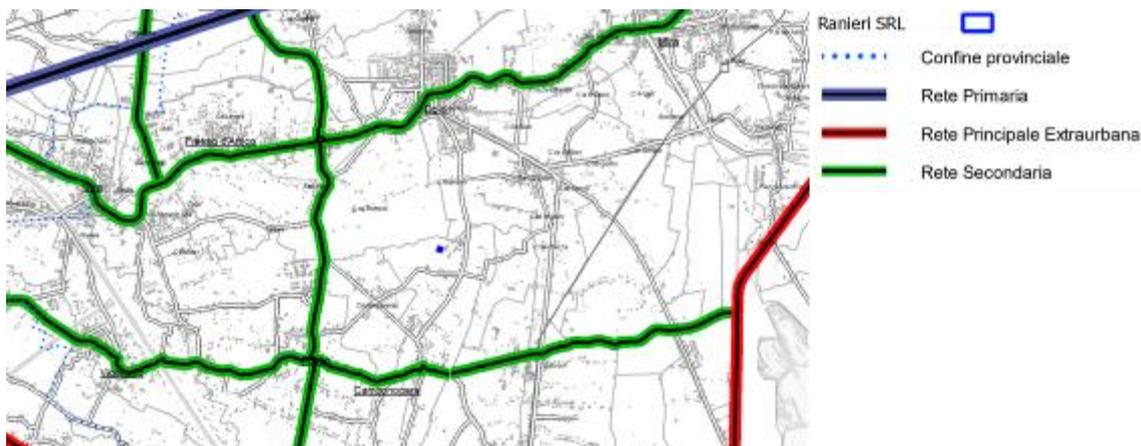


Immagine 34 – QC - Tavola O Infrastrutture esistenti, estratta dal P.T.G.M.

Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (Immagine 35): l'area non ricade in territori sottoposti a vincolo paesaggistico, archeologico, idrogeologico-forestale. A distanza di 2,1 km lineari in direzione Nord scorre Naviglio del Brenta classificato come area a vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 per i corsi d'acqua. Nei pressi dell'impianto sono presenti due elettrodotti, localizzati rispettivamente a 330 m a Nord-Est dell'impianto e a 175 m in direzione Sud dall'impianto.

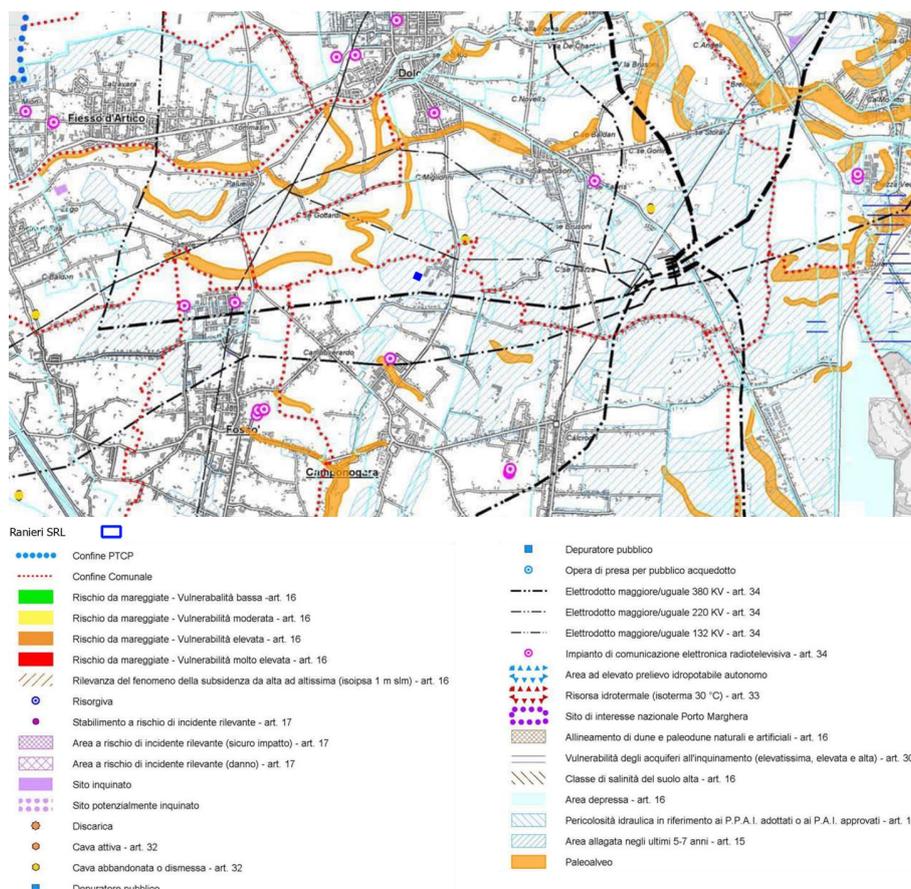


Immagine 36 – Tavola 2-2 Carta delle fragilità, estratta dal P.T.G.M.

Tavola 3-2 Sistema ambientale (Immagine 37): dall’analisi dell’elaborato viene confermato che non sussistono vincoli inerenti al sistema ambientale nell’area di indagine. Alla distanza lineare di circa 370 m in direzione Ovest è presente un “corridoio ecologico di interesse provinciale”, mentre a 2,5 km in direzione Est è presente un “corridoio ecologico di area vasta”.



Immagine 37 – Tavola 3-2 Sistema ambientale, estratta dal P.T.G.M.

Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale (Immagine 38): l'area di intervento ricade in zona di tipo produttivo. A Nord della Zona industriale dove è localizzato l'impianto è ipotizzata la creazione dell'asse plurimodale "Riviera del Brenta" secondo il Programmi di Recupero Urbano e Sviluppo Sostenibile del Territorio (P.R.U.S.S.T., art. 56 delle N.T.A.) per la connessione viaria mediante la realizzazione di un'autostrada/superstrada tra la SS309 "Romea" e la SS516 "Piovese".

Anche in relazione a ciò, l'area di impianto ricade entro un'area da riqualificare (art. 50 delle N.T.A.).

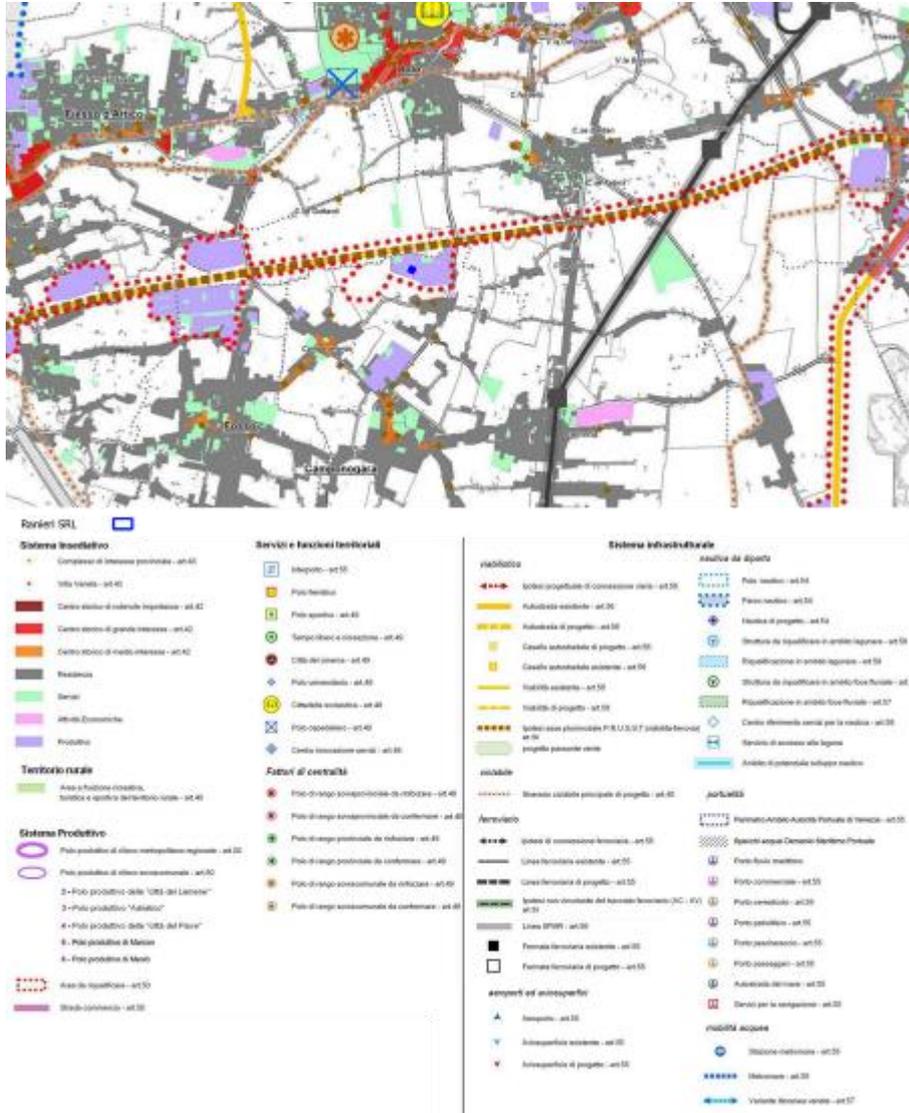


Immagine 38 – Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale, estratta dal P.T.G.M.

Considerando che:

- nei pressi dell'impianto è presente il corpo idrico superficiale Scolo Brentoncino situato a 175 m di distanza lineare a Nord dell'impianto;
- l'impianto ricade in un'area soggetta a fenomeni di allagamento (Immagine 28 e Immagine 36);

- L'attività della ditta Ranieri Srl si svolge interamente all'interno del fabbricato;
- L'area esterna dell'impianto è completamente confinata (recinzione perimetrale e cancello d'ingresso), in caso di esondazione non si presenta pertanto il rischio che i rifiuti ivi stoccati possano galleggiare e sconfinare in area non appropriata.

Dall'analisi dei contenuti della cartografia del P.T.G.M. non emergono vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento proposto dalla ditta Ranieri Srl.

3.6 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

La Variante al precedente Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.), attuale Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Camponogara redatta con i contenuti di cui all'art.13 della L.R.11/2004, è stata approvata con la Conferenza dei Servizi del 26 marzo 2021.

La disciplina del P.A.T.:

- a) recepisce le disposizioni espresse da leggi e regolamenti di livello superiore (nazionale, regionale e provinciale);
- b) definisce le "regole" per la formazione dei successivi strumenti urbanistici operativi, per raggiungere:
 - obiettivi generali, ovvero finalità generali condivise che il Comune intende raggiungere attraverso il P.A.T. nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale;
 - obiettivi locali: obiettivi specifici da perseguire nelle singole parti di territorio, definite come Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.).

Rispetto agli obiettivi di cui al comma precedente il P.A.T. opera scelte progettuali di tipo:

- strutturale, ovvero orientate a conformare un'organizzazione e un assetto stabile del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti, nel medio e lungo periodo;

- strategico, ovvero di natura prevalentemente programmatica, per il raggiungimento, rispetto alla situazione presente, di un particolare scenario di assetto e sviluppo.

Le N.T. (Norme Tecniche) del P.A.T. contengono i riferimenti ad atti legislativi o di indirizzo regionali e definiscono direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con gli elaborati cartografici del P.A.T. rappresentanti le indicazioni progettuali.

La Tav. 3 – Carta delle Fragilità del P.A.T. (Immagine 39) fa rientrare l’impianto all’interno di un’area mediamente esposta a rischio geologico-idraulico, idonea a condizione di “Tipo B”, normata dall’art. 19 delle N.T., in quanto area a pericolosità idraulica perché soggetta ad esondazioni e/o a ristagno idrico, con tempo di ritorno di 20 anni, come individuato dal Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale (PGBTTR) del Consorzio del Bacchiglione.

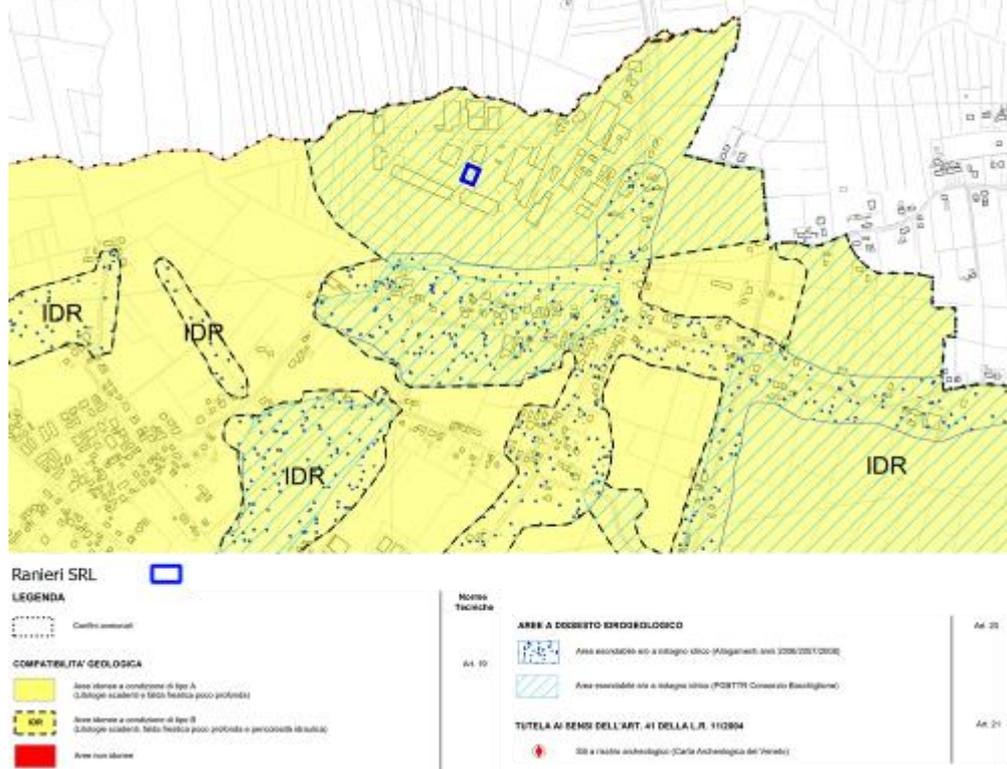


Immagine 39 – Tav. 3 – Carta delle Fragilità, estratta dal P.A.T. del Comune di Camponogara

Il Piano degli Interventi (P.I.), adottato nella sua Variante Generale con D.C.C. n. 39 del 17 novembre 2023, con riferimento ai compiti e contenuti di cui alla L.R. 11/2004, sviluppa e precisa le scelte delineate dal P.A.T., con cui costituisce il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.):

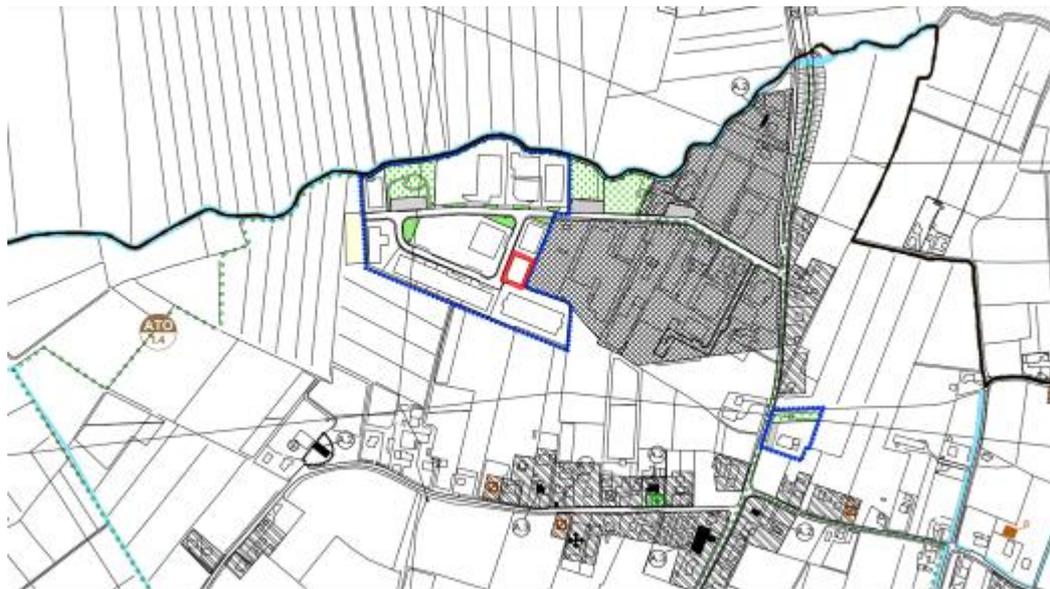
- a. indicando le azioni da svolgere per conseguire gli obiettivi di piano, le priorità, le interrelazioni, i soggetti coinvolti o da interessare;
- b. indicando le condizioni per la fattibilità e l'attuazione delle previsioni;
- c. suddividendo il territorio comunale in zone territoriali omogenee.

Il P.I. in coerenza e in attuazione del P.A.T. individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Le N.T.O. (Norme Tecniche Operative) del P.I. definiscono direttive, prescrizioni e vincoli in correlazione con gli elaborati cartografici del Piano degli Interventi.

In base agli strumenti urbanistici vigenti, l'insediamento della Ditta Ranieri Srl rientra in un ambito del P.U.A. n. 4 – P.d.L. – Camponogara Nord Via Industria – Approvato con DDC n. DCC n. 65 del 13 maggio 2002. L'area è classificata dal P.U.A. come area Industriale.

Dalla valutazione della Tav. 1a – Intero territorio comunale – zonizzazione Camponogara Nord del P.I. (Immagine 40) si evince che l'area in esame rientra nell'ambito del P.U.A. (art. 10 N.T.O.) n. 4 – “Camponogara Nord Via Industria”, approvato con D.D.C. n. 65 del 13 maggio 2002. La destinazione prevista dal Piano di Lottizzazione (P. di L.) è di tipo industriale.



| | | |
|---|---|--|
| <p>Ranieri SRL ■</p> <p>LEGENDA</p> <ul style="list-style-type: none"> Contine comunale A.T.O. - Azienda Territoriale/Organismo Centro storico Zona C1.1 Zona D Zona E Aree soggette al progetto di accollo - art. 6 L.R. 11/2001 Aree del P.U.A. Interventi puntuali di nuova edificazione/impimento ad uso residenziale fino a 500 mq <p>AREE PER SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO</p> <ul style="list-style-type: none"> SC - Aree attrezzate e parve o per il gioco e lo sport SD - Aree a parcheggio Aree a verde pubblico del P.U.A. Aree a parcheggio del P.U.A. | <p>N.T.O.</p> <p>LEGENDA</p> <p>EDIFICI DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E AMBIENTALE</p> <ul style="list-style-type: none"> Edifici di interesse storico, architettonico e ambientale UNITA' EDILIZIA CON GRADO DI TUTELA (Classi A.1, A.2, A.3) IN ZONA E Edifici di tutela (Classi A.1, A.2, A.3) Parchi e Giardini storici isolati dal P.A.L.A.V. <p>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</p> <ul style="list-style-type: none"> Strade esistenti e progettate Piste ciclabili esistenti e progettate + Attività produttive in zone inagiate Attività produttive e commerciali in zone inagiate (ovvero in P.A.L. con un'area di intervento) Attività produttive in zone inagiate Fattori rurali esistenti non funzionali alla attività agricola | <p>N.T.O.</p> <ul style="list-style-type: none"> Art. 51 Art. 54 Art. 54 Art. 47 Art. 30 Art. 81 Art. 60 Art. 65 Art. 66 Art. 77 Art. 77 Art. 18 Art. 18 |
|---|---|--|

Immagine 40 – Tav. 1a – Intero territorio comunale – zonizzazione Camponogara Nord, estratta dal P.I. del Comune di Camponogara

La Tav. 2a – Vincoli e Tutele - Arzerini (Immagine 41) ribadisce inoltre che il sito di indagine è inserito all'interno di un'area a dissesto idrogeologico (Tav. 3 del P.A.T.) come area esondabile e/o a ristagno idrico (PGBTTR Consorzio Bacchiglione), definita dall'art. 35 del P.I., confinante con un'area definita dal piano di gestione rischio alluvioni del distretto idrografico alpi orientali

(P.G.R.A. 2021-2027) a pericolosità idraulica moderata (P1) e a pericolosità idraulica media (P2), definite dall'art. 24 del P.I..

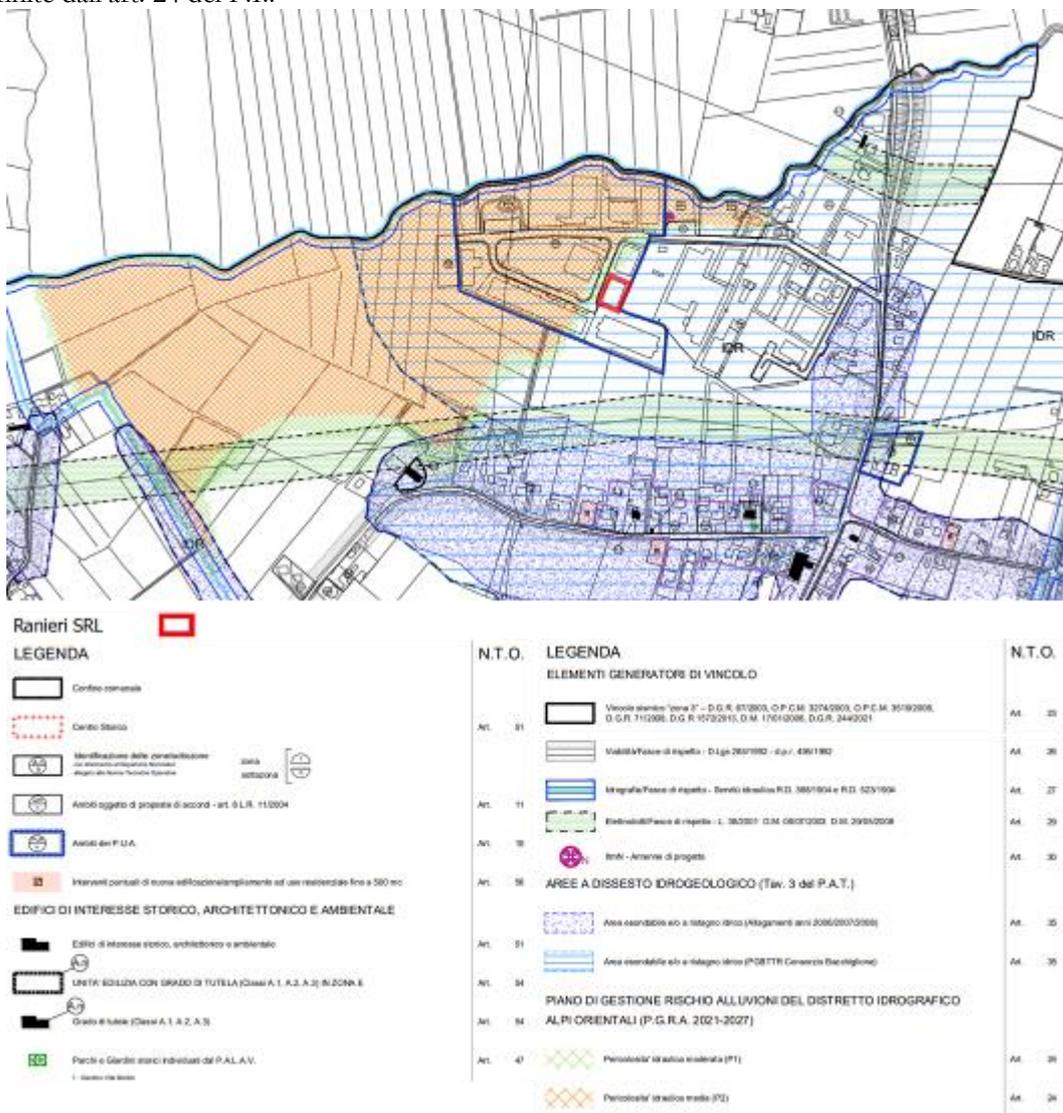
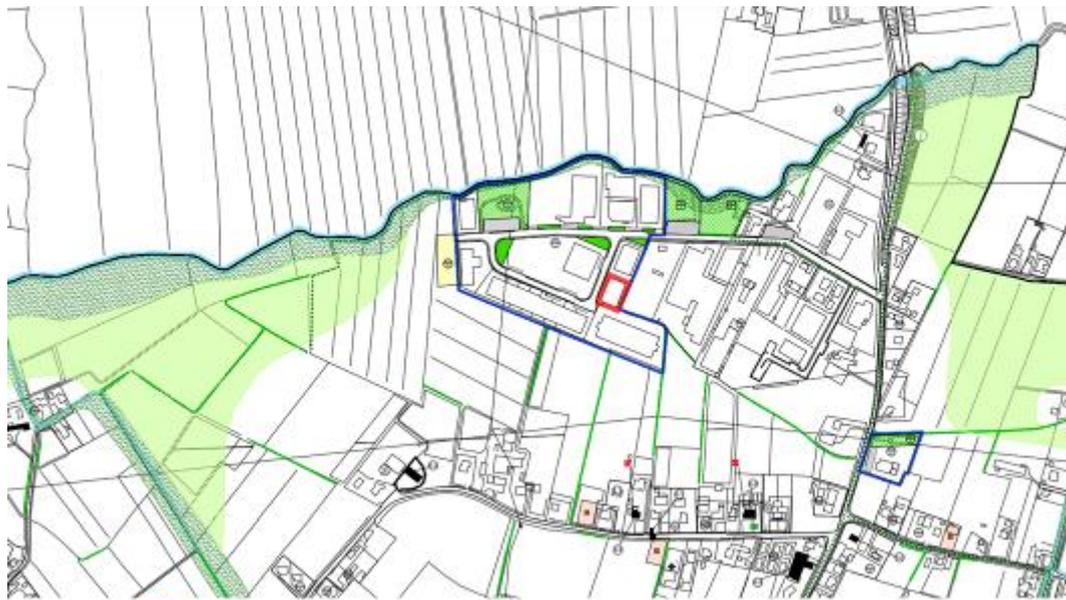


Immagine 41 – Tav. 2a – Vincoli e Tutele - Arzerini, estratta dal P.I. del Comune di Camponogara

La Tav. 3a – Zone significative – Arzerini (Immagine 42) non definisce alcun ulteriore vincolo per il sito di impianto.



Ranieri SRL ■

LEGENDA

| | |
|--|---|
| | Confini catastali |
| | Identificazione delle zone sottoposte per intervento di Piano Strutturale della Regione Toscana (art. 10) |
| | Atti oggetto di proposte di accordi - art. 6 L.R. 13/2004 |
| | Area del P.U.A. |
| | Interventi puntuali di nuova edificazione/impianco ad uso residenziale fino a 500 mq |
| AREE PER SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO | |
| | Area riservata a parco e per il gioco e sport |
| | Area a parcheggio |
| | Area a verde pubblico del P.U.A. |
| | Area a parcheggio del P.U.A. |
| EDIFICI DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E AMBIENTALE | |
| | Edificio di interesse storico, architettonico e ambientale |
| | UNITÀ EDILIZIA CON GRADO DI TUTELA (Classi A, 1, A.2, A.3) IN ZONA E |
| | Grado di tutela (Classi A, 1, A.2, A.3) |
| | Partiti e Elementi storici individuati dal P.A.L.S.V. |
| | 1 - Intervento di restauro |

N.T.O. LEGENDA

| | | |
|---|---|---------|
| SISTEMA INFRASTRUTTURALE | | N.T.O. |
| | Strade esistenti e progettate | Art. 30 |
| | Passo carrai esistenti e progettati/aggiornati | Art. 31 |
| | Attività proibite in zona inopporta | Art. 35 |
| | Attività proibite e consentite in zona inopporta (norme art.10, art. 10, art. 10, art. 10) | Art. 36 |
| | Proibizione di attività agricole | Art. 38 |
| | Utile Verale individuato nella pubblicazione dell'K.V.V. | Art. 31 |
| SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO | | N.T.O. |
| | Buffer zone | Art. 38 |
| | Corridoio ecologico secondario | Art. 38 |
| | Stepping stone | Art. 38 |
| | Principali fusti e vepi esistenti e da reintegrare | Art. 28 |
| | Corri d'acqua individuati dai Piani delle Acque approvato con D.C.C. n° 51 del 29/06/2010 | Art. 42 |
| | Area boscare (bosco di betulle mesofile, bosco (grotto) e altri gruppi arborei) | Art. 43 |
| | | Art. 47 |

Immagine 42 – Tav. 3a – Zone significative - Arzerini, estratta dal P.I. del Comune di Camponogara

Il P.A.T. e il P.I. del Comune di Camponogara non hanno definito vincoli per l'area di indagine che possano influire o limitare il progetto proposto dalla ditta Ranieri Srl.

4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

4.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la “Sezione 3 – Caratteristiche dell’Impatto potenziale” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Portata dell’impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell’impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell’impatto;
- 4) Durata e complessità dell’impatto;
- 5) Probabilità dell’impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello “Studio preliminare ambientale” hanno evidenziato l’assenza di impatti negativi significativi sull’ambiente riconducibili all’intervento proposto dalla ditta Ranieri Srl, sia nelle fasi di realizzazione che di esercizio dell’attività di recupero rifiuti.

4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

La variante relativa all’impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi proposta dalla ditta Ranieri Srl si sviluppa all’interno di un lotto di terreno avente una superficie ridotta, ubicato in un’area che la programmazione territoriale del Comune di Camponogara ha definito essere destinata ad insediamenti di tipo produttivo.

In considerazione del fatto che il Sito interessato dall'intervento non è ubicato in prossimità della frontiera italiana, la modifica proposta non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Al fine di stabilire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto sull'ambiente dovuto alla realizzazione ed esercizio dell'impianto di recupero rifiuti proposto dalla ditta Ranieri Srl, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto.

Fatte le dovute semplificazioni, verranno nel seguito identificati come impatti ambientali potenziali l'incrocio delle principali attività antropiche con le principali caratteristiche ambientali (matrice di screening). Gli indicatori di importanza utilizzati sono illustrati nella Tabella 4:

Tabella 4 – DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI

| INDICATORE | DESCRIZIONE |
|---|---|
| Acque superficiali | Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque di ruscellamento e relativi habitat |
| Regime delle acque superficiali | Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque superficiali e relativi habitat |
| Qualità delle acque sotterranee | Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque sotterranee e relativi habitat |
| Regime delle acque sotterranee | Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque sotterranee e relativi habitat |
| Qualità dell'aria | Indica eventuali variazioni misurabili della qualità dell'aria in un'area determinata e circoscritta |
| Qualità e struttura del terreno | Indica eventuali variazioni della struttura e della qualità chimica del terreno |
| Attività umane e fruibilità dell'area: agricoltura/allevamento | Indica eventuali impatti che l'attività può produrre relativamente alle pratiche agricole e zootecniche della zona |
| Attività umane e fruibilità dell'area: salute pubblica | Indica eventuali impatti che l'attività può produrre sulla salute umana e qualità di vita |
| Attività umane e fruibilità dell'area: qualità sensoriale (odori) | Indica l'eventuale emissione di sostanze odorifere sgradevoli ed il loro grado di percezione |
| Attività umane e fruibilità dell'area: qualità acustica | Indica il grado di immissione ed emissione acustica relazionato alla zonizzazione acustica comunale |
| Variazione del numero delle specie (fauna) | Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di |

| | |
|---|--|
| | interesse conservazionistico |
| Variazione della densità di popolazioni (fauna) | Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone |
| Variazione dei cicli vitali (fauna) | Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico |
| Variazione del numero delle specie (flora) | Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico |
| Variazione della densità di popolazioni (flora) | Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone |
| Variazione dei cicli vitali (flora) | Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico |
| Variazioni dell'integrità spaziale | Indica eventuali frammentazioni di habitat, con particolare attenzione ai casi di isolamento in relazione all'estensione originaria |
| Variazioni strutturali (taxa, specie chiave) | Indica eventuali variazioni agli equilibri interni degli habitat a seguito della perdita di specie o dell'introduzione di specie alloctone o a seguito della realizzazione delle opere |

Tabella 5 – MATRICE DI SCREENING

| Matrice di screening Presenza assenza delle incidenze potenziali INDICATORI AMBIENTALI | | ASPETTI/ATTIVITÀ ATROPICHE | | | | | | | | | |
|---|----------------------------------|-----------------------------------|-----------------|---|------------------------|--------|-----------------------|---------------|--------------------------|---|--|
| | | Viabilità interna ed esterna | Scarichi idrici | Produzione di rifiuti (solidi, liquidi) | Emissioni in atmosfera | Rumore | Radiazioni ionizzanti | Illuminazione | Servitù e vincoli d' uso | Apporto di materiali, deposito e stoccaggio | |
| Comparto | Sottocomparto | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | |
| Fattori fisici | Qualità delle acque superficiali | A | | | | | | | | | |
| | Regime delle acque superficiali | B | | | | | | | | | |
| | Qualità delle acque sotterranee | C | | | | | | | | | |
| | Regime delle acque sotterranee | D | | | | | | | | | |
| | Aria | E | | | | | | | | | |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---------------------------------------|--|---|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| | Terreno e suolo | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività umane e fruibilità dell'area | Agricoltura/allevamento | G | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Salute pubblica | H | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Qualità sensoriale (odori) | I | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Qualità acustica | L | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Fauna | Variazione del numero delle specie | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Variazione della densità di popolazione | N | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Variazione dei cicli vitali | O | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Flora e vegetazione | Variazione del numero delle specie | P | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Variazione della densità di popolazione | Q | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Variazione dei cicli vitali | R | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Habitat | Variazioni dell'integrità spaziale | S | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Variazioni strutturali (taxa, specie chiave) | T | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Analisi delle componenti dell'impatto

La valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale sugli elementi dei siti è stata ottenuta attraverso la stima della dimensione dell'impatto stesso.

I parametri di valutazione per le attività umane sono quelli di seguito specificati:

- La **reversibilità/irreversibilità** dell'impatto: verrà stimata la probabilità che un determinato impatto ha di causare effetti nel tempo; l'impatto può essere irreversibile quando non si prevede in tempi ragionevoli una dismissione dei suoi effetti; al contrario risulta reversibile quando in tempi brevi si annullano i suoi effetti negativi (maggior irreversibilità, maggiore negatività della valutazione);
- La **durata** dell'attività: stimerà il periodo di tempo di durata dell'attività, in funzione dei cicli biologici dei sistemi analizzati (maggior è la durata, maggior è la negatività dell'impatto);
- La **frequenza dell'attività**: stimerà la frequenza con la quale l'attività si manifesterà sull'ambiente, nel caso di eventi caratterizzati da ciclicità. La frequenza è considerata ininfluyente nel caso di analisi di impatti non ciclici (maggior frequenza, maggior negatività della valutazione).

Per ciascun indicatore sarà eseguita l'analisi dei seguenti fattori che ne definiscono le caratteristiche:

- **Valutazione dell'importanza dell'indicatore** per le finalità ambientali ed ecosistemiche: sarà considerata l'estensione del territorio in cui opera l'impatto o potenziale impatto in riferimento all'importanza delle componenti ambientali (più esteso è l'effetto dell'impatto, maggiore negatività di valutazione);
- **Valutazione delle capacità di ripresa dell'indicatore** (reversibilità o irreversibilità), ovvero delle capacità dell'indicatore di riassorbire l'impatto (maggiore la rigidità, maggiore negatività della valutazione);
- **Stima del grado di incidenza**, ovvero valutazione del livello potenziale di "danno" causato dall'attività sull'indicatore (maggiore incidenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascuno dei parametri sopra citati si potrà prendere in considerazione la possibilità che qualcuno di questi sia ininfluenza con la stima della dimensione dell'impatto.

Valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati è stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

Tabella 6 – TABELLA A - CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ

| PARAMETRO | DESCRIZIONE | DIMENSIONE |
|---|---|------------|
| Reversibilità dell'impatto causato dall'attività | | |
| Ininfluenza | Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluenza ai fini della valutazione di impatti | 0 |
| Totale | L'impatto è in grado di scomparire completamente nell'arco di un periodo breve di tempo | 1 |
| Parziale | L'impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell'arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni | 2 |
| Irreversibile | Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli | 3 |

| Durata dell'attività cagionante impatto | | |
|--|---|---|
| Ininfluente | Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti | 0 |
| Breve | La durata dell'attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto | 1 |
| Stagionale | La durata dell'intervento è tale da causare impatti "stagionali" ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc. | 2 |
| Periodico | La durata dell'intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni. | 3 |
| Permanente | La durata dell'intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es. occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada) | 4 |
| Frequenza della percezione dell'attività come impatto | | |
| Ininfluente | Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti | 0 |
| Rara | La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati | 1 |
| Periodica | La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati | 2 |
| Quotidiana | La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell'attività stessa | 3 |
| Ravvicinata | La frequenza dell'attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione l'impatto | 4 |

Tabella 7 – TABELLA B - CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI

| PARAMETRO | DESCRIZIONE | DIMENSIONE |
|---|--|-------------------|
| Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati | | |
| Ininfluente | Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti | 0 |
| Locale | L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve | 1 |

| | | |
|---|---|---|
| | distanza dallo stesso | |
| Per l'habitat | L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso | 2 |
| Regionale | L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale) | 3 |
| Assoluta | L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica) | 4 |
| Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto | | |
| Ininfluyente | Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti | 0 |
| Totale | Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione | 1 |
| Parziale | Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione | 2 |
| Nulla | Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni | 3 |
| Incidenza sull'elemento dell'ecosistema | | |
| Ininfluyente | Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti | 0 |
| Basso | L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile | 1 |
| Parziale | Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc) | 2 |
| Completa | L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati | 3 |

Valutazione del rischio

Il rischio, definito come “la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni” (Rabitti, 2002), può essere inteso come la combinazione di due fattori:

1. la probabilità che possa accadere un determinato evento;
2. la conseguenza dell'evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

$$R = (< s_i p_i x_i >)$$

dove:

- R è il rischio;
- s_i è l'i-esimo scenario accidentale;
- p_i è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;
- x_i rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.

Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente.

Tabella 8 – TABELLA C - DIMENSIONE DEL RISCHIO

| PARAMETRO | DESCRIZIONE | DIMENSIONE |
|--|---|------------|
| Livelli di dimensione del rischio | | |
| Basso | Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi | 1,00 |
| Medio - basso | Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti | 1,25 |
| Medio - alto | Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali | 1,50 |
| Alto | Evento praticamente certo | 1,75 |

Dimensionamento degli impatti rilevati

Tabella 9

| 01A | Viabilità interna ed esterna/Qualità delle acque superficiali | | |
|----------|---|---------------|---|
| | 1 | Descrizione | Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque superficiali |
| A | 2 | Reversibilità | ininfluente |
| | 3 | Durata | ininfluente |
| | 4 | Frequenza | ininfluente |
| B | 5 | Importanza | Per l'habitat |
| | 6 | Recupero | Totale |

| | | | | |
|---------------------------|---|-----------|--------------------------------------|-------------|
| | 7 | Incidenza | Parziale | 2 |
| C | 8 | Rischio | Basso | 1,00 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 5,00 |

Tabella 10

| | | | | |
|---------------------------|--|---------------|---|-------------|
| 01C | Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee | | | |
| | 1 | Descrizione | Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità delle acque di falda | |
| A | 2 | Reversibilità | ininfluente | 0 |
| | 3 | Durata | ininfluente | 0 |
| | 4 | Frequenza | ininfluente | 0 |
| B | 5 | Importanza | Regionale | 3 |
| | 6 | Recupero | Parziale | 2 |
| | 7 | Incidenza | Parziale | 2 |
| C | 8 | Rischio | Basso | 1,00 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 7,00 |

Tabella 11

| | | | | |
|---------------------------|---|---------------|--|-------------|
| 01E | Viabilità interna ed esterna /Aria | | | |
| | 1 | Descrizione | Gli scarichi degli autoveicoli possono alterare la qualità dell'aria | |
| A | 2 | Reversibilità | Totale | 1 |
| | 3 | Durata | Periodica | 3 |
| | 4 | Frequenza | Periodica | 2 |
| B | 5 | Importanza | Locale | 1 |
| | 6 | Recupero | Ininfluente | 0 |
| | 7 | Incidenza | Ininfluente | 0 |
| C | 8 | Rischio | Medio - Basso | 1,25 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 8,75 |

Tabella 12

| | | | | |
|---------------------------|--|---------------|--|-------------|
| 01F | Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo | | | |
| | 1 | Descrizione | Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità del terreno | |
| A | 2 | Reversibilità | Totale | 1 |
| | 3 | Durata | Breve | 1 |
| | 4 | Frequenza | Rara | 1 |
| B | 5 | Importanza | Locale | 1 |
| | 6 | Recupero | Parziale | 2 |
| | 7 | Incidenza | Parziale | 2 |
| C | 8 | Rischio | Basso | 1,00 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 8,00 |

Tabella 13

| | | | | |
|------------|---|---------------|---|---|
| 01L | Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica | | | |
| | 1 | Descrizione | La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla qualità acustica delle aree circostanti | |
| A | 2 | Reversibilità | Totale | 1 |
| | 3 | Durata | Periodico | 3 |
| | 4 | Frequenza | Quotidiana | 3 |
| B | 5 | Importanza | Locale | 1 |
| | 6 | Recupero | Totale | 1 |

| | | | | |
|---------------------------|---|-----------|--------------------------------------|--------------|
| | 7 | Incidenza | Parziale | 2 |
| C | 8 | Rischio | Medio - Basso | 1,25 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 13,75 |

Tabella 14

| | | | | |
|---------------------------|---|---------------|--|-------------|
| 02A | Scarichi idrici/Qualità delle acque superficiali | | | |
| | 1 | Descrizione | Gli scarichi idrici possono alterare la qualità delle acque superficiali | |
| A | 2 | Reversibilità | Totale | 0 |
| | 3 | Durata | Periodica | 0 |
| | 4 | Frequenza | Periodica | 0 |
| B | 5 | Importanza | Regionale | 3 |
| | 6 | Recupero | Totale | 1 |
| | 7 | Incidenza | Parziale | 2 |
| C | 8 | Rischio | Basso | 1,00 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 6,00 |

Tabella 15

| | | | | |
|---------------------------|--|---------------|---|-------------|
| 02B | Scarichi idrici/Regime delle acque superficiali | | | |
| | 1 | Descrizione | Gli scarichi idrici possono alterare il regime delle acque superficiali | |
| A | 2 | Reversibilità | ininfluente | 0 |
| | 3 | Durata | ininfluente | 0 |
| | 4 | Frequenza | ininfluente | 0 |
| B | 5 | Importanza | Regionale | 3 |
| | 6 | Recupero | Totale | 1 |
| | 7 | Incidenza | Parziale | 2 |
| C | 8 | Rischio | Basso | 1,00 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 6,00 |

Tabella 16

| | | | | |
|---------------------------|---|---------------|---|-------------|
| 02F | Scarichi idrici /Terreno e suolo | | | |
| | 1 | Descrizione | Gli scarichi idrici possono alterare la qualità del terreno | |
| A | 2 | Reversibilità | Totale | 1 |
| | 3 | Durata | Periodica | 3 |
| | 4 | Frequenza | Periodica | 2 |
| B | 5 | Importanza | Regionale | 1 |
| | 6 | Recupero | Totale | 1 |
| | 7 | Incidenza | Parziale | 1 |
| C | 8 | Rischio | Basso | 1,00 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 9,00 |

Tabella 17

| | | | | |
|------------|-------------------------------------|---------------|---|------|
| 02G | Scarichi idrici /Agricoltura | | | |
| | 1 | Descrizione | Gli scarichi idrici possono arrecare danno alle attività agricole | |
| A | 2 | Reversibilità | Totale | 0 |
| | 3 | Durata | Periodica | 0 |
| | 4 | Frequenza | Periodica | 0 |
| B | 5 | Importanza | Locale | 3 |
| | 6 | Recupero | Totale | 1 |
| | 7 | Incidenza | Basso | 2 |
| C | 8 | Rischio | Basso | 1,00 |

| | | |
|---------------------------|--------------------------------------|-------------|
| Dimensione impatto | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 6,00 |
|---------------------------|--------------------------------------|-------------|

Tabella 18

| 02H | Scarichi idrici /Salute pubblica | | | |
|---------------------------|--------------------------------------|---------------|---|------|
| | 1 | Descrizione | Gli scarichi idrici possono arrecare danno alla salute pubblica | |
| A | 2 | Reversibilità | Totale | 1 |
| | 3 | Durata | Breve | 1 |
| | 4 | Frequenza | Periodica | 2 |
| B | 5 | Importanza | Locale | 1 |
| | 6 | Recupero | Totale | 1 |
| | 7 | Incidenza | Bassa | 1 |
| C | 8 | Rischio | Basso | 1,00 |
| Dimensione impatto | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | | 7,00 | |

Tabella 19

| 02N | Scarichi idrici /Fauna: variazione della densità di popolazione | | | |
|---------------------------|---|---------------|---|------|
| | 1 | Descrizione | Gli scarichi idrici possono alterare la densità di popolazione di alcune specie | |
| A | 2 | Reversibilità | Totale | 1 |
| | 3 | Durata | Rara | 1 |
| | 4 | Frequenza | Periodica | 2 |
| B | 5 | Importanza | Locale | 1 |
| | 6 | Recupero | Totale | 1 |
| | 7 | Incidenza | Basso | 1 |
| C | 8 | Rischio | Basso | 1,00 |
| Dimensione impatto | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | | 7,00 | |

Tabella 20

| 02O | Scarichi idrici /Fauna: variazione dei cicli vitali | | | |
|---------------------------|---|---------------|---|------|
| | 1 | Descrizione | Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie faunistiche | |
| A | 2 | Reversibilità | Totale | 1 |
| | 3 | Durata | Rara | 1 |
| | 4 | Frequenza | Periodica | 2 |
| B | 5 | Importanza | Locale | 1 |
| | 6 | Recupero | Totale | 1 |
| | 7 | Incidenza | Basso | 1 |
| C | 8 | Rischio | Basso | 1,00 |
| Dimensione impatto | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | | 7,00 | |

Tabella 21

| 02Q | Scarichi idrici /Flora: variazione della densità di popolazione | | | |
|---------------------------|---|---------------|---|------|
| | 1 | Descrizione | Gli scarichi idrici possono arrecare variazioni alla densità della popolazione vegetale | |
| A | 2 | Reversibilità | Totale | 1 |
| | 3 | Durata | Rara | 1 |
| | 4 | Frequenza | Periodica | 2 |
| B | 5 | Importanza | Locale | 1 |
| | 6 | Recupero | Totale | 1 |
| | 7 | Incidenza | Basso | 1 |
| C | 8 | Rischio | Basso | 1,00 |
| Dimensione impatto | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | | 7,00 | |

Tabella 22

| 02R | | Scarichi idrici /Flora: variazione dei cicli vitali | |
|---------------------------|---|--|---|
| | 1 | Descrizione | Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie floristiche |
| A | 2 | Reversibilità | Totale |
| | 3 | Durata | Rara |
| | 4 | Frequenza | Periodica |
| B | 5 | Importanza | Locale |
| | 6 | Recupero | Totale |
| | 7 | Incidenza | Basso |
| C | 8 | Rischio | Basso |
| Dimensione impatto | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 7,00 |

Tabella 23

| 02T | | Scarichi idrici /Habitat: variazioni strutturali | |
|---------------------------|---|---|---|
| | 1 | Descrizione | Gli scarichi idrici possono arrecare danni tali da arrecare variazioni strutturali agli habitat |
| A | 2 | Reversibilità | Totale |
| | 3 | Durata | Breve |
| | 4 | Frequenza | Rara |
| B | 5 | Importanza | Locale |
| | 6 | Recupero | Totale |
| | 7 | Incidenza | Basso |
| C | 8 | Rischio | Basso |
| Dimensione impatto | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 6,00 |

Tabella 24

| 03A | | Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque superficiali | |
|---------------------------|---|---|---|
| | 1 | Descrizione | I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque superficiali |
| A | 2 | Reversibilità | Totale |
| | 3 | Durata | Quotidiana |
| | 4 | Frequenza | Periodica |
| B | 5 | Importanza | Habitat |
| | 6 | Recupero | Totale |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente |
| C | 8 | Rischio | Basso |
| Dimensione impatto | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 9,00 |

Tabella 25

| 03C | | Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee | |
|---------------------------|---|--|---|
| | 1 | Descrizione | I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque di falda |
| A | 2 | Reversibilità | Totale |
| | 3 | Durata | Periodica |
| | 4 | Frequenza | Periodica |
| B | 5 | Importanza | Habitat |
| | 6 | Recupero | Totale |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente |
| C | 8 | Rischio | Basso |
| Dimensione impatto | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 9,00 |

Tabella 26

| 03F Produzioni di rifiuti/Terreno e suolo | | | |
|--|---|---------------|--|
| | 1 | Descrizione | I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità del terreno |
| A | 2 | Reversibilità | Totale 1 |
| | 3 | Durata | Periodica 3 |
| | 4 | Frequenza | Periodica 2 |
| B | 5 | Importanza | Habitat 2 |
| | 6 | Recupero | Totale 1 |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente 0 |
| C | 8 | Rischio | Basso 1,00 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 9,00 |

Tabella 27

| 03G Produzioni di rifiuti/Agricoltura - allevamento | | | |
|--|---|---------------|--|
| | 1 | Descrizione | I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno ad altre attività economiche (agricoltura) |
| A | 2 | Reversibilità | Totale 1 |
| | 3 | Durata | Periodica 3 |
| | 4 | Frequenza | Periodica 2 |
| B | 5 | Importanza | Habitat 2 |
| | 6 | Recupero | Totale 1 |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente 0 |
| C | 8 | Rischio | Basso 1,00 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 9,00 |

Tabella 28

| 03H Produzioni di rifiuti/Salute pubblica | | | |
|--|---|---------------|---|
| | 1 | Descrizione | I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini |
| A | 2 | Reversibilità | Totale 1 |
| | 3 | Durata | Periodica 3 |
| | 4 | Frequenza | Periodica 2 |
| B | 5 | Importanza | Habitat 2 |
| | 6 | Recupero | Totale 1 |
| | 7 | Incidenza | Basso 1 |
| C | 8 | Rischio | Basso 1,00 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 10,00 |

Tabella 29

| 03I Produzioni di rifiuti/Qualità sensoriale (odori) | | | |
|---|---|---------------|--|
| | 1 | Descrizione | I rifiuti prodotti se non stoccati correttamente possono alterare la qualità sensoriale nella zona |
| A | 2 | Reversibilità | Totale 1 |
| | 3 | Durata | Periodico 3 |
| | 4 | Frequenza | Periodica 2 |
| B | 5 | Importanza | Locale 1 |
| | 6 | Recupero | Totale 1 |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente 0 |
| C | 8 | Rischio | Basso 1,00 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 8,00 |

Tabella 30

| 03N | | Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione | |
|---------------------------|---|--|--|
| | 1 | Descrizione | I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare la perdita di alcuni individui della fauna locale |
| A | 2 | Reversibilità | Totale |
| | 3 | Durata | Periodica |
| | 4 | Frequenza | Periodica |
| B | 5 | Importanza | Habitat |
| | 6 | Recupero | Ininfluyente |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente |
| C | 8 | Rischio | Basso |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 |
| | | | 8,00 |

Tabella 31

| 03O | | Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali | |
|---------------------------|---|--|---|
| | 1 | Descrizione | I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare una variazione dei cicli vitali di alcuni individui della fauna locale |
| A | 2 | Reversibilità | Totale |
| | 3 | Durata | Periodica |
| | 4 | Frequenza | Periodica |
| B | 5 | Importanza | Habitat |
| | 6 | Recupero | Ininfluyente |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente |
| C | 8 | Rischio | Basso |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 |
| | | | 8,00 |

Tabella 32

| 03Q | | Produzioni di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione | |
|---------------------------|---|--|---|
| | 1 | Descrizione | Rifiuti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione |
| A | 2 | Reversibilità | Totale |
| | 3 | Durata | Periodica |
| | 4 | Frequenza | Periodica |
| B | 5 | Importanza | Habitat |
| | 6 | Recupero | Ininfluyente |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente |
| C | 8 | Rischio | Basso |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 |
| | | | 8,00 |

Tabella 33

| 03R | | Produzioni di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali | |
|---------------------------|---|--|---|
| | 1 | Descrizione | I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione locale |
| A | 2 | Reversibilità | Totale |
| | 3 | Durata | Periodica |
| | 4 | Frequenza | Periodica |
| B | 5 | Importanza | Habitat |
| | 6 | Recupero | Ininfluyente |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente |
| C | 8 | Rischio | Basso |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 |
| | | | 8,00 |

Tabella 34

| 03T | | Produzioni di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali | |
|---------------------------|---|---|--|
| | 1 | Descrizione | I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat |
| A | 2 | Reversibilità | Totale 1 |
| | 3 | Durata | Periodica 3 |
| | 4 | Frequenza | Periodica 2 |
| B | 5 | Importanza | Habitat 2 |
| | 6 | Recupero | Ininfluyente 0 |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente 0 |
| C | 8 | Rischio | Basso 1,00 |
| Dimensione impatto | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 8,00 |

Tabella 35

| 05L | | Rumore/Qualità acustica | |
|---------------------------|---|--------------------------------------|--|
| | 1 | Descrizione | Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona |
| A | 2 | Reversibilità | Totale 1 |
| | 3 | Durata | Periodica 3 |
| | 4 | Frequenza | Periodica 2 |
| B | 5 | Importanza | Habitat 2 |
| | 6 | Recupero | Totale 1 |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente 0 |
| C | 8 | Rischio | Basso 1,00 |
| Dimensione impatto | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 9,00 |

Tabella 36

| 05O | | Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali | |
|---------------------------|---|---|--|
| | 1 | Descrizione | Il rumore prodotto può alterare i cicli vitali della fauna |
| A | 2 | Reversibilità | Totale 1 |
| | 3 | Durata | Periodica 3 |
| | 4 | Frequenza | Periodica 2 |
| B | 5 | Importanza | Habitat 2 |
| | 6 | Recupero | Ininfluyente 0 |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente 0 |
| C | 8 | Rischio | Basso 1,00 |
| Dimensione impatto | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 8,00 |

Tabella 37

| 09A | | Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Qualità delle acque superficiali | |
|---------------------------|---|--|---|
| | 1 | Descrizione | Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque superficiali |
| A | 2 | Reversibilità | Totale 1 |
| | 3 | Durata | Periodica 3 |
| | 4 | Frequenza | Periodica 2 |
| B | 5 | Importanza | Habitat 2 |
| | 6 | Recupero | Totale 1 |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente 0 |
| C | 8 | Rischio | Basso 1,00 |
| Dimensione impatto | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 9,00 |

Tabella 38

| 09C Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Qualità delle acque sotterranee | | | |
|--|---|---------------|---|
| | 1 | Descrizione | Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque di falda |
| A | 2 | Reversibilità | Totale 1 |
| | 3 | Durata | Periodica 3 |
| | 4 | Frequenza | Periodica 2 |
| B | 5 | Importanza | Habitat 2 |
| | 6 | Recupero | Totale 1 |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente 0 |
| C | 8 | Rischio | Basso 1,00 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 9,00 |

Tabella 39

| 09F Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Terreno e suolo | | | |
|--|---|---------------|---|
| | 1 | Descrizione | Materiali esterni utilizzati per il ciclo di produzione possono rilasciare sostanze nel terreno |
| A | 2 | Reversibilità | Totale 1 |
| | 3 | Durata | Periodica 3 |
| | 4 | Frequenza | Periodica 2 |
| B | 5 | Importanza | Locale 1 |
| | 6 | Recupero | Totale 1 |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente 0 |
| C | 8 | Rischio | Basso 1,00 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 8,00 |

Tabella 40

| 09N Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione della densità di popolazione | | | |
|---|---|---------------|---|
| | 1 | Descrizione | Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la fauna locale |
| A | 2 | Reversibilità | Totale 1 |
| | 3 | Durata | Periodica 3 |
| | 4 | Frequenza | Periodica 2 |
| B | 5 | Importanza | Locale 1 |
| | 6 | Recupero | Totale 1 |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente 0 |
| C | 8 | Rischio | Basso 1,00 |
| Dimensione impatto | | | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 8,00 |

Tabella 41

| 09O Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione dei cicli vitali | | | |
|---|---|---------------|---|
| | 1 | Descrizione | Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive tali da variare i cicli vitali della fauna locale |
| A | 2 | Reversibilità | Totale 1 |
| | 3 | Durata | Periodica 3 |
| | 4 | Frequenza | Periodica 2 |
| B | 5 | Importanza | Locale 1 |
| | 6 | Recupero | Totale 1 |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente 0 |
| C | 8 | Rischio | Basso 1,00 |

| | | |
|---------------------------|--------------------------------------|-------------|
| Dimensione impatto | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | 8,00 |
|---------------------------|--------------------------------------|-------------|

Tabella 42

| 09Q | | | Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione della densità di popolazione |
|---------------------------|--------------------------------------|---------------|---|
| | 1 | Descrizione | Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione locale |
| A | 2 | Reversibilità | Totale |
| | 3 | Durata | Periodica |
| | 4 | Frequenza | Periodica |
| B | 5 | Importanza | Locale |
| | 6 | Recupero | Totale |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente |
| C | 8 | Rischio | Basso |
| Dimensione impatto | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | | 8,00 |

Tabella 43

| 09R | | | Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione dei cicli vitali |
|---------------------------|--------------------------------------|---------------|---|
| | 1 | Descrizione | Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione locale |
| A | 2 | Reversibilità | Totale |
| | 3 | Durata | Periodica |
| | 4 | Frequenza | Periodica |
| B | 5 | Importanza | Locale |
| | 6 | Recupero | Totale |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente |
| C | 8 | Rischio | Basso |
| Dimensione impatto | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | | 8,00 |

Tabella 44

| 09T | | | Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Habitat: variazioni strutturali |
|---------------------------|--------------------------------------|---------------|--|
| | 1 | Descrizione | Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat |
| A | 2 | Reversibilità | Totale |
| | 3 | Durata | Periodica |
| | 4 | Frequenza | Periodica |
| B | 5 | Importanza | Locale |
| | 6 | Recupero | Totale |
| | 7 | Incidenza | Ininfluyente |
| C | 8 | Rischio | Basso |
| Dimensione impatto | Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 | | 8,00 |

La tabella seguente riporta le classi di grandezza degli impatti utilizzate nel presente modello di valutazione ambientale:

Tabella 45 - INTENSITÀ DEGLI IMPATTI

| Intensità dell'impatto | Descrizione dell'impatto | Valori |
|------------------------|--|------------------------------|
| Alto | <u>Percezione:</u> alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale <u>Alterazioni:</u> distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale | Intervallo: 31,55 - 35,00 |
| Medio - alto | <u>Percezione:</u> impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale | Intervallo: 26,30 - 31,50 |
| Medio | <u>Percezione:</u> impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale | Intervallo: 21,10 - 26,25 |
| Medio - basso | <u>Percezione:</u> impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale | Intervallo: 15,80 - 21,00 |
| Basso | <u>Percezione:</u> impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale | Intervallo: 10,51 - 15,75 |
| Molto basso | <u>Percezione:</u> impatto appena percepibile come tale a livello locale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo <u>Alterazioni:</u> di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo | Intervallo: 5,30 - 10,50 |
| Trascurabile | <u>Percezione:</u> impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale | Intervallo: 0,00 - 5,25 |

Di seguito si riportano in forma sintetica i valori degli impatti (A: valore attribuito, D: valore decimale).

Tabella 46 - DIMENSIONE DEGLI IMPATTI

| IMPATTO | | D | A |
|---------|--|-------|-------------|
| 01L | Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica | 13,75 | Basso |
| 03H | Produzione di rifiuti/Salute pubblica | 10,00 | Molto basso |
| 05L | Rumore/Qualità acustica | 9,00 | Molto basso |
| 09A | Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Acque superficiali | 9,00 | Molto basso |
| 02F | Scarichi idrici / terreno suolo | 9,00 | Molto basso |
| 09C | Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Acque sotterranee | 9,00 | Molto basso |
| 03A | Produzione di rifiuti / Acque superficiali | 9,00 | Molto basso |
| 03C | Produzione di rifiuti/Acque sotterranee | 9,00 | Molto basso |
| 03F | Produzione di rifiuti/Terreno e suolo | 9,00 | Molto basso |
| 03G | Produzione di rifiuti/Agricoltura | 9,00 | Molto basso |
| 01E | Viabilità interna ed esterna /Aria | 8,75 | Molto basso |
| 01F | Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo | 8,00 | Molto basso |
| 09O | Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione dei cicli vitali | 8,00 | Molto basso |
| 09N | Apporto materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione densità popolazione | 8,00 | Molto basso |
| 09Q | Apporto materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione densità popolazione | 8,00 | Molto basso |
| 09R | Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione dei cicli vitali | 8,00 | Molto basso |
| 09T | Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Habitat: variazioni strutturali | 8,00 | Molto basso |
| 09F | Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Terreno e suolo | 8,00 | Molto basso |
| 03N | Produzione di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione | 8,00 | Molto basso |
| 03O | Produzione di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali | 8,00 | Molto basso |
| 03Q | Produzione di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione | 8,00 | Molto basso |
| 03T | Produzione di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali | 8,00 | Molto basso |
| 05O | Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali | 8,00 | Molto basso |
| 03I | Produzione di rifiuti/Qualità sensoriale (odori) | 8,00 | Molto basso |

| | | | |
|-----|--|------|--------------|
| 03R | Produzione di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali | 8,00 | Molto basso |
| 02H | Scarichi idrici/salute pubblica | 7,00 | Molto basso |
| 02N | Scarichi idrici/ Fauna: variazione della densità di popolazione | 7,00 | Molto basso |
| 02O | Scarichi idrici/ Fauna: variazione dei cicli vitali | 7,00 | Molto basso |
| 02Q | Scarichi idrici/ Flora: variazione della densità della popolazione | 7,00 | Molto basso |
| 02R | Scarichi idrici/ Flora: variazione dei cicli vitali | 7,00 | Molto basso |
| 01C | Viabilità interna ed esterna/Acque sotterranee | 7,00 | Molto basso |
| 02B | Scarichi idrici/Regime Acque superficiali | 6,00 | Molto basso |
| 02A | Scarichi idrici/Acque superficiali | 6,00 | Molto basso |
| 02G | Scarichi idrici/agricoltura | 6,00 | Molto basso |
| 02T | Scarichi idrici/ Habitat | 6,00 | Molto basso |
| 01A | Viabilità interna ed esterna /Acque superficiali | 5,00 | Trascurabile |

Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori a maggior impatto sono relativi alla componente acustica.

Al fine di garantire elevati livelli di tutela ambientale, a livello progettuale sono state previste le seguenti misure mitigative:

COMPONENTE ACUSTICA

- Durante le fasi di sosta i veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti manterranno i motori spenti;
- I macchinari utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di effettivo utilizzo;
- Tutti i macchinari daranno sottoposti a continui interventi di manutenzione ordinaria;
- Le attività di trattamento dei rifiuti saranno svolte esclusivamente all'interno del fabbricato.

Marcon, li 06 novembre 2024

Il tecnico

